TORINO
Anno 72 - Num. 106
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-946

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 5-6 Maggio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

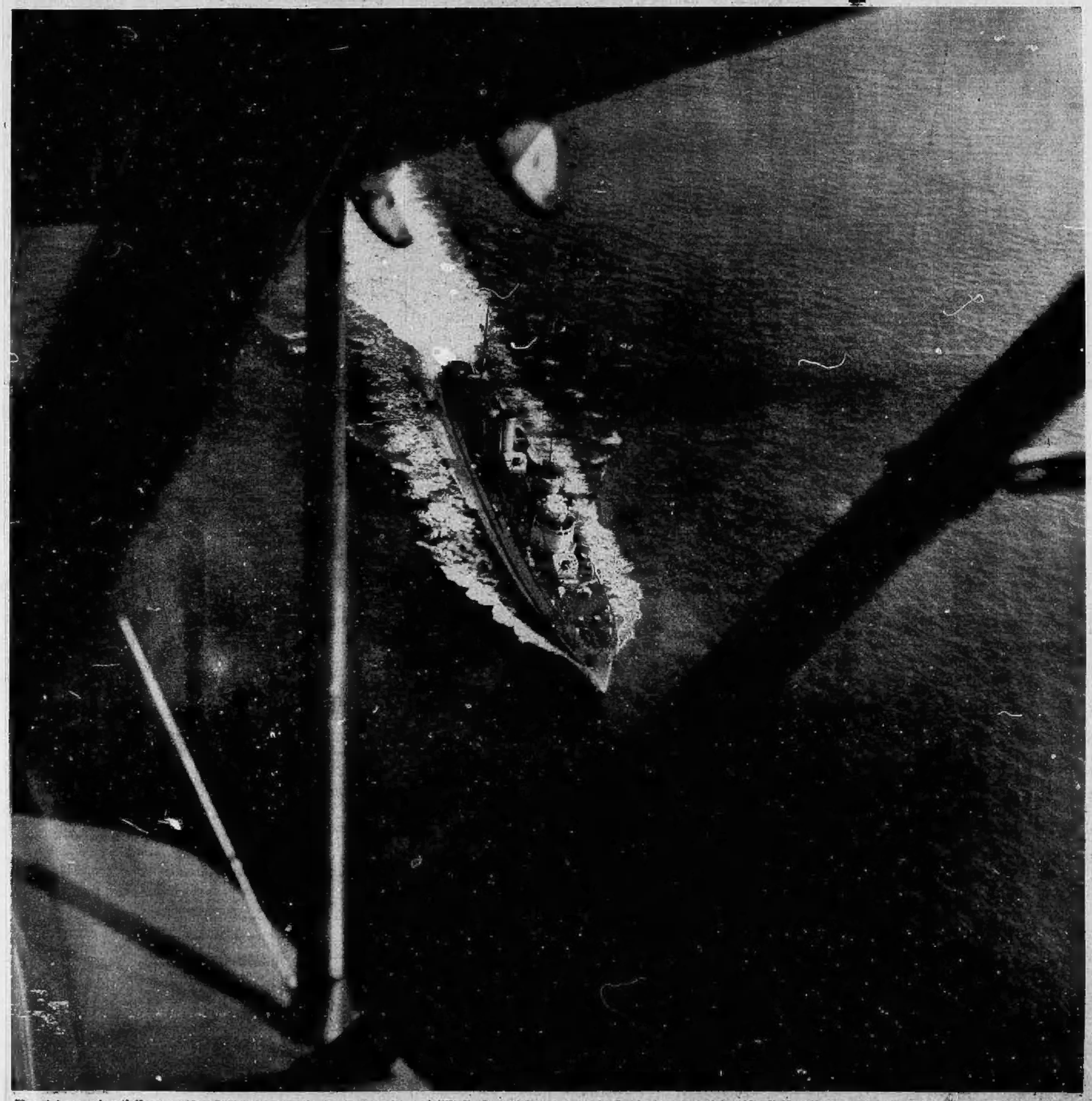
IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-238): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 41-039 - 55-661. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE MEA STAMPA)

Spettacolo di potenza guerriera italiana in onore del Führer

La formidabile parata navale nel Golfo di Napoli



Uno dei « caccia » della magnifica flotta creata per la potenza marinara dell'Italia Imperiale manovra fendendo le acque del golfo di Napoli, teatro ineguagliabile della colossale rassegna navale in onore di Adolfo Hitler. Dall'apparecchio del nostro Maner Lualdi l'obiettivo fotografico ha fissato questa visione splendida della nave guerriera mentre naviga a tutto vapore.

Un impressionante scritto scientifico di Paul Vignon per "STAMPA SERA,,

« La Santa Sindone di Torino ci porta alle soglie del mistero della Risurrezione »

La Santa Sindone ha avvolto il corpo d'un uomo, come il Cristo, coronato di spine, flagellato, crocifisso. L'uomo era stato colpito al costato da un colpo di lancia. Il fatto è avvenuto per il Cristo, il seppellimento era stato incompleto e frettoloso. Il morto, infine, era stato avvolto nella tomba abbastanza lungamente per corrompersi, tanto che di tale punto di vista ancora « il Crocefisso della Sindone » poteva essere il Cristo. Ma lo era veramente? Qui è la questione. Come portare tale prova decisiva?

La storia e l'iconografia

Cerchiamo dapprima fino a dove la Santa Sindone ci permetta di rimontare, seguendo la sua traccia, il corso dei secoli. Testi importanti parlano del Lenzuol di Cristo a datare dal VII secolo. Ma si trattava del Sacro Lino conservato a Torino? E la Sindone, che si perdette quando nel 1204 i Latini saccheggiarono Costantinopoli, è stata ritrovata verso il 1356 a Lirey in Champagne, nell'abbazia che il valoroso cavaliere Geoffroy 1° de Charny aveva fondato pochi anni prima? Rispondo che la Sindone sulla quale studiamo oggi le impronte d'un crocefisso è appunto il Lenzuolo d'allora. Ecco ciò che prova la tesi iconografica interamente nuova che ho potuto stabilire sulle basi più sicure. Dal principio del V secolo, posso dire, il Lenzuolo attuale « esisteva », giacché da quel tempo si era copiato, riprodotto, utilizzato la figura bruna ogni ancora visibile sulla Sindone di Torino. Per l'intermediario di una prima opera dipinta sul modello del Volto impresso sull'attuale Sindone in negativa — opera che sarà stata la celebre Immagine di Edessa — si erano sparse dappertutto delle copie di quella Immagine per servire a loro volta di modelli. Da quei modelli, gli artisti in mosaico, i miniaturisti, ed ancora altri pittori avevano eseguito, per otto o dieci secoli, opere tanto numerose quanto diverse. Esse rappresentavano sempre Cristo, vivente in terra o regnante in cielo, ma apostoli, vescovi, santi, angeli, tutto un seguito di amici del Cristo. Tale trafila di opere si lascia studiare fino al XIII secolo e in tempo ancora più remoto. Così il Lenzuolo di Torino « esisteva » al V secolo. Ma per colmare i quattro secoli che ci separano dal Cristo, non abbiamo nulla. Però tale doppio silenzio delle opere artistiche e dei testi è per me spiegabilissimo: in tale periodo di tempo non ci si doveva valere ufficialmente e pubblicamente della Sindone, allo stesso modo che non si poteva raffigurare la Passione del Salvatore e mostrare il Cristo sulla Croce. In quei tempi, infatti, se la Passione e la Croce causavano alle folle cristiane una specie di scandalo, il Lenzuolo era peggio, in quanto che rappresenta per noi il supplizio del Cristo al vivo e in atto.

Tuttavia ciò non ci dà ancora la notizia precisa concernente il Lenzuolo anteriormente al V secolo nè ci dice se la Santa Sindone è veramente autentica.

Deduzioni della logica

Dobbiamo allora cambiare di metodo e ricorrere alla logica, d'altronde assai rigorosa. E' essa che ci conduce ora al Cristo. E ci conduce in due tappe.

Prima tappa. — Non c'è stato falsario. Nessuno avrebbe voluto confezionare anticamente un falso «Lenzuolo del Cristo» quando nessun oggetto equivalente esisteva e che ogni tradizione relativa a una « Sindone a impronte » allora mancava. E poi in quale modo ci si sarebbe accinti a un falso di tale genere? Esclusa qualsiasi possibilità tecnica e chimica di un falso pittorico, anche se al fosse proceduto al supplizio di un disgraziato, non si saprebbe poi saputo che cosa fare del suo cadavere. Si può d'altronde constatare che oggi stesso non saremmo meno impotenti a tale riguardo.

Seconda tappa. — Se la Sindone non è un «falso», noi non si troviamo neppure presenti davanti ad un Lenzuolo di un modo fortuito del Cristo. Troppe particolarità avrebbero dovuto essere comuni a quel crocefisso anonimo e al Cristo. La flagellazione, la Croce non avrebbero lasciato identificare l'uomo e il Cristo; ci sarebbe ancora voluta la corona di spine, il tragico segno di crudele derisione, la ferita della lancia al costato, il seppellimento incompleto; sarebbe stata necessaria, più ancora, una breve durata di permanenza nel sepolcro. Sarebbe stato necessario infine ciò che ora si dirà e si spiegherà: che l'uomo fosse « degno » della maestà delle vestigia lasciate sul Lenzuolo, d'essere il Cristo.

Infatti la Sindone non è soltanto unica. Non è soltanto autentica: Essa porta ancora sul Cristo una testimonianza, della quale il significato non è dubbio per chi sa leggere le tracce che vi si vedono.

Parliamo dapprima delle bruniture modellate in negativo. Quelle impronte brune, che la nostra tesi di trentotto anni or sono aveva parso dapprima spiegare, permangono in realtà misteriose. Bisogna osservare la finezza dei tratti del volto in rapporto all'altra parte del corpo effigiata. Non vi sono in esso abbastanza deformazioni, per meglio dire non vi sono deformazioni anche quando il Lenzuolo avrebbe dovuto avvolgere alcuni tratti del viso e deformarli in seguito; una volta che fosse stato disteso. La bocca è troppo dettagliata, troppo perfetta, quando si consideri che il Lenzuolo avrebbe dovuto saltare, non importa come, dai baffi in disordine al labbro inferiore. Ci si deve chiedere se l'impronta del Viso non unisce in sè stranamente, misteriosamente una impronta da una parte ed una proiezione dall'altra parte su un elemento piano. In più sulle fotografie il Viso risulta ora con tonalità eguali a quelle del resto e ora con tonalità assai più forti: la cosa parendo dipendere, sia dalla luce in cui si fotografa il Lenzuolo sia dalle lastre impiegate; cosa è dunque che « irradia », per così esprimerci da quel Volto? E perchè sulle fotografie a fondo nero che rendono in negativo il modello negativo, perchè quel viso ha una spiritualità e come una vita segreta?

Vediamo ora i segni sanguigni. Perchè, prima di tutto, quel colore strano del sangue? Invece di abbrunire, nel corso dei secoli il sangue è restato rosso, o piuttosto rosa, di un rosa spento e un po' violaceo: perchè quella tinta? E perchè nei punti dove copriva la stoffa nel suo spessore, il sangue non si è sciolto, scagliato, perchè non è subito o quasi subito scomparso da quei punti, come avrebbe dovuto? Può sussistere su un lino del sangue che ne impregni soltanto i fili. Però quello che vediamo è proprio del sangue: vedete sotto i piedi come è scomposto in un grumo nero ed in un siero pallido; vedete come il sangue fa da sè, spontaneamente, una analisi che ci lascia chimicamente assolutamente soddisfatti. Ed è ancora più rivelatore: penso alla riproduzione sulla Sindone, ai « decalchi » delle piaghe che erano già secche. Senza dubbio lo si riproduce quei decalchi, operando in un'atmosfera ammoniacale e umida, con del sangue fatto seccare su un cartone e fatto passare su di un lino. Ma chi non vede che ciò facendo si comporterei così come l'impossibile « falsario » della Sindone, l'operatore che abbiamo dimostrato non essere possibile esistere per la Sindone per la logica che non lo consente? Se il morto giaceva là, solo nel sepolcro, col suo lenzuolo, nel suo lenzuolo, chi dunque avrebbe effettuato la disgiunzione materiale del corpo e del lenzuolo?

Alle soglie della Risurrezione

Avrebbe il morto lasciato egli stesso il Lenzuolo? Sarebbe come avanzato dall'involucro in cui era avvolto? La Sindone di Torino ci mette dunque come alle soglie della Risurrezione?

Giunti a tale punto noi diciamo alla scienza di rivedere seriamente il problema nella sua complessità. Se essa lo comprende, dopo maturo studio, essa avrà fatto una scoperta, della quale ora non si ha alcuna idea. Se essa non lo comprende, abbia il coraggio di proclamarlo; avrebbe fatto ancora una scoperta; ma di diverso ordine! Essa stessa allora ci avrà messo, constatando la qualità, toccando l'essenza del Morto, sulla via giusta.

Quale l'abbiamo qui riassunta, la questione della Sindone non cessa di assumere sempre più vasti orizzonti. Incoraggiata dall'Alto, la Commissione italiana e francese vi attende con fervore. Già un'altra Commissione di studio, essa ancora unita alla nostra, si forma nell'America del Nord. Già Sua Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, si degna darci mezzi ed indicazioni di creare gruppi di studio nell'America del Sud e nel Canada. L'interesse appassionato che dappertutto, internazionalmente, suscita la causa della Sindone farà ben presto di tale questione, un problema universale. Che ciò avvenga, colla grazia di Dio, e che la Santa Reliquia del Cristo porti per ogni dove il regno e la pace di Cristo.

Paul Vignon

Cinematografico inseguimento di un giocoliere ladro

Vicenza, giovedì sera.

A Marostica il barbiere Giovanni Zillo aveva lasciata incustodita all'esterno della sua abitazione una bicicletta e un approfittava un giocoliere ambulante, Antonio Bridio, di 25 anni, di Abbignasego (Padova) per impossessarsene.

Avvezzo ai trucchi in pubblico, il nostro giocoliere, per non dar nell'occhio, continuava la strada conducendo a mano la bicicletta rubata.

S'iniziava, allora, un inseguimento addirittura cinematografico che movimentava tutto il paese. Il ladro, visto scoperto, saltava in sella e si dava a fuga precipitosa; il capoquadra della Milizia Artiglieria Mercante, salito in bicicletta, lo rincorreva a velocità di primato.

All'imbocco di un ponte il giocoliere si trovava sbarrata la strada da un nerbo deciso a non lasciarlo passare e, abbandonata fulmineamente la refuttiva, si dava a corsa disperata, a piedi, attraverso i campi e siepi. Intuito il pericolo imminente, il ladro lasciava poi una fitta sassaiuola contro gli inseguitori.

Alla... battuta di caccia si erano, intanto, uniti i carabinieri e il Bridio, rifugiatori in una casa, venne acciuffato.

SULLE TRACCE DI 15 MILIONI

Prima di tutto: chi è il "fiorentino,,?

Il brillante che Carlo il Temerario perdette alla battaglia di Granson, oppure il diamante che Lorenzo de' Medici fece intagliare da Pompeo Studendoli in Firenze l' anno 1608

Documenti sull'origine italiana del brillante famoso

II.

(Dal nostro inviato)

AMSTERDAM, maggio.

L'amico gioiellinre, signor Carlo Vondel, correttissima persona, mediatore di grandi pietre tra la Società des Brillantaires di Amsterdam ed i miliardari americani — uomo di assoluta fiducia ai quale affidersi senza esitare l'orologio ed il portafoglio — ha creduto che io fossi un uomo ariendevole e tranquillo. Non tanto per quel mio assentire che i canali di Amsterdam sono suggestivi quanto quelli di Venezia, perchè lui a questo ci crede fermamente, patriotticamente, quanto per quel mio incantarmi silenzioso ai suoi racconti sulle grandi pietre e cifre di milioni conseguenti.

I milioni incantano!

Naturalmente, signor Vondel, che i milioni incantano! sia, per quanto incapace di distinguere un fondo di bicchiere dal « Nizam » dello Schah di Persia, io ma ne sono venuto da voi, maestro, informato sul « Fiorentino », sul suo viaggio attraverso i secoli e sulla legalità del suo possesso da parte, oggi, dell'ultimo degli Asburgo, molto di più di quanto voi stesso potevate prevedere.

Informatissimo signor Vondel. E voi avete capito, dopo, a combattimento finito, voi che per patriottismo giurate che il grigio canale di Heerengracht ha lo stesso colore di quale del Canal Grande di Venezia, che non poteva lasciarmi indifferente quel bel nome italiano della gemma e che lo proprio nel nome avrei cercata l'origine, ed attraverso all'ampia tavola del vostro studio mi avete tesa la mano allegramente, mentre intorno appesi alle pareti, sorridevano i vostri antenati in pariiera di pizzo ed in cuffietta bianca. Non per nulla siete socio del circolo « Doctrina et Amicitia » che ha i due nomi latini chiaramente scritti all'ingresso in Kalverstraat.

Invitato, io entro in casa vostra e voi mi accogliete ospitalmente. Mi confondete di cortesie e mi mortificate col lusso antico della vostra casa di ricco ed intelligente olandese. Coi vostri quadri brillanti dalle grandi cornici guilloché sere, sopra i mobili di rovere chiaro senza vernice. Reagite lodandovelli, accennando alla scuola di alcuni, al secolo e cercando di alcuni anche l'autore. Fortunatamente, su questo campo io sono un poco ferrato e l'ambiente, anche se splendido, di un borghese fiammingo non mi fa venire il singhiozzo. Accusate la mia indifferenza e reagite parlandomi di Bredius, del vostro esperto dottor Bredius, che è riuscito a scovare un Vermar Van Delf ed a raggranellare undici milioni da un gruppo di danatori anonimi per acquistarlo in Francia e regalarlo ad un museo olandese. Tocca il tappeto, sono a terra. Undici milioni anonimi per donare un quadro ad un museo e un « croazza ben tirato. Undici milioni. Anonimi. Nessuna anoriflenza, nessun nome sul giornale. Ecco che la parola milione non vale più nulla. Resta soltanto il valore dell'oggetto acquistato.

Naturalmente, ora voi potete parlare da dieci milioni in su. Venti, trenta, quaranta, cinquanta. Ci possono essere delle pietre che valgono anche quaranta e cinquanta milioni. Che cosa sono i quindici milioni che si chiedono per il « Fiorentino »? Bagattelle quando un quadro vale gli undici di un regalo anonimo. Crollando di averini già nelle mani, adesso voi fate dell'accademia, dell'elegante stilistica. Dite:

— Ma perchè cercarli sotto la terra, i diamanti, quando basta distendersi a panza all'aria, in un prato, in una bella sera d'estate ed aspettarli che cadano dal cielo? Le meteoriti sono tutte, più o meno, diamantifere e quella caduta in Russia, presso Novo-Uret nel 1886 ne aveva per qualche centinaio di grani. Molto piccoli però e non buoni di acqua, cioè ancora in stato di formazione. Fu appunto lo studio di quel frammento di un mondo in formazione che indirizzò i tentativi del Moissan sulla fabbricazione dei brillanti artificiali mediante la compressione del carbonio puro a 2000 atmosfere ed a 1800 gradi di calore. Sciocchezze, nessuno ne parla più.

Caratteristiche del diamante

Poi avete attaccato di tecnica pura. Avete detto:

— Caro amico, non vi siete mai domandato come facciamo noi a tagliare, dividere, sfaccettare i diamanti, infine con quale coltello li tagliamo, dal momento che il diamante è la più dura cosa che esista al mondo, più dura del vetro e dell'acciaio al berillo?

« Legittimente sembrerebbe impossibile, invece è facilissimo. Prima di tutto un diamante non è mai completo, cioè presenta sempre delle linee di frazione ottaedrale, naturalmente invisibili ad occhio nudo, che sono delle linee di debolezza che un abile operaio olandese sa seguire alla perfezione. Quando queste non sono più sufficienti ad avvicinare la pietra alla forma voluta, egli taglia come voi tagliereste il burro, cioè con un filo di ferro, naturalmente per questa operazione con una miscela di olio d'oliva e polvere di diamante. Così i diamanti vengono tirati a pulimento in modo perfetto e basta dopo allontanare le particelle con una strofinatura con cenere d'ossa per avere una pietra buona per il commercio.

Un utile confronto

« Anche il « Fiorentino » ha subito un giorno la stessa operazione a Bruges, che con Anversa ed Amsterdam sono gli unici paesi dove siano eseguiti importanti lavori di pietre preziose...

— E' certo, questo?

— Certissimo. Verso la metà del 400 il « Fiorentino » fu portato da un nobile Veneziano, il quale probabilmente l'aveva avuto da qualche navigatore in Oriente, a Bruges, fu venduto ad un gioielliere della città il quale lo fece tagliare da Lodovico von Bergen, a lo rivendette a Carlo il Temerario che lo perdette sul campo di battaglia di Granson. Ritrovato da un mercenario svizzero, dopo una serie di vendite, finì nelle mani di Gian Galeazzo Sforza, poi in quelle del Papa Giulio II che lo vendè a Massimiliano I d'Asburgo. Nel tesoro degli Asburgo si fermò per quattrocento anni ed ora ha ripreso a viaggiare nelle tasche del principe Otto in cerca di acquirenti. Questa è la storia del « Fiorentino ».

— Falsa!

L'ho preso « d'incontro » ed ho attaccato in piano violentemente.

— Falsa! caro Vondel, voi mi avete fatta la storia di un gioiello vero, esatto, ma che è rimasto nel fango e nel sangue dei campi di Granson, ma non dal « Fiorentino ». Il « Fiorentino » è un altro! un altro che giustifica il suo nome sonoro ed incantato.

« L'attuale pietra di Otto D'Asburgo, che ho tutte le ragioni di credere che si trovi in questo momento non molto lontano di qui, non può essere il gioiello perso da Carlo il Temerario alla battaglia di Granson.

« Fate luce, prego, e chiamatevi un queste due fotografie.

« Confrontatele. Confrontate il gioiello di Carlo di Borgogna che questa incisione dell'epoca dal Pugger riproduce ch'...ramente e specificatamente. Leggete:

« Monile pretiosissimum quod Burgundiae Dux Carolus Pugnax in proelio Gramacanus Anno 1476 perdit ».

Traduco: preziosissimo gioiello che il duce Carlo di Borgogna (il Temerario) perdette combattendo nella battaglia di Granson l'anno 1477.

« Guardate ora quest'altra che riproduce il « Fiorentino » e che corrisponde a tutte le descrizioni che sono state fatte negli elenchi dei beni della Corona degli Asburgo. Confrontate ancora. Guardate la forma allungata a « mandorla » e precisamente quella che riscontrate nelle fotografie e tale fu descritta e disegnata da quanti ebbero occasione di vederlo in Firenze dal 500 in poi, prima che andarono a finire sotto gli zoccoli dei cavalli sui prati di Granson, il 3 gennaio 1476 e che forse il vomere non ha ancor ritrovato ».

L'amico è chiuso all'angolo delle carte.

Egli guarda esterrefatto le due fotografie che distruggono tutta la tradizione del « Fiorentino » riportata in questi giorni, da tutti i giornali olandesi e tedeschi. Incalzo.

— Voi avete il « Fiorentino » in cassaforte, ve lo guardate forse ogni giorno, però non sapete « ch'è tenete sotto chiave. Più povero, io ne conosco soltanto l'atto di nascita. Però quello legale. Eccovelo!

« Leggete il testo originale del « Diario della Corte di Toscana » di Cesare Tinghi, un seicentista e troverete:

« Il serenissimo, Granduca Ferdinando, l'anno 1608, anti pure che passasse a miglior vita aveva comprato un diamante grezzo, di peso di un'oncia, grosso come una noce, da un portoghese che l'aveva portato dalle Indie senza conoscere niente... convenne con un gobbo veneziano diamantaro di farlo conciare a faccetta ad uso di mandorla, nominato Pompeo Studendoli, e di darli ducati 60 al mese... Oggi, sotto il 28 ottobre 1615 il detto diamante è finito, ci è cavato a faccette ad uso di mandorla, ed di denari 23... ».

« Denari 23 fiorentini, corrispondono a gr. 87,11 e precisamente a carati 137, quale è il peso esatto del « Fiorentino » e la forma allungata a « mandorla » è precisamente quella che riscontrate nelle fotografie e tale fu descritta e disegnata da quanti ebbero occasione di vederlo in Firenze dal 500 in poi, precisando anche la sua caratteristica colorazione giallognola.

« Noto e cresciuto, il « Fiorentino » restò a Firenze. L'inventario dei beni dell'ultima dei Medici, la elettrice Palatina, dopo la descrizione della corona ducale, dice:

« ... un cassettino quadrilungo d'acciaio di colore violetto ed entrovi un diamante facettato da una parte e dall'altra di peso carati 140... ».

Monile perduto da Carlo il Temerario alla battaglia di Granson e che, secondo la tradizione, contenava incastonato il « Fiorentino » (da una incisione dell'epoca)

Come emigrò in Austria

Bonificate, signor Vondel, alla sola del notaio di Casa Medici l'aggiunta del tre cerati e voi ritroverete il « Fiorentino » tal quale è saputo anche come emigrò in Austria ricordando come Francesco di Lorena, cui erano passate tutte le proprietà Medicee, nonostante il « patto di famiglia » pel quale

« ... ne sarà nulla trasportato e levato fuor della Capitale e dello Stato... »

appena morta la Duchessa incominciò ad incassare quanto più poteva ed a spedire a Vienna.

Fu così che il gioiello dei Medici entrò nel tesoro degli Absburgo ».

Vondel, buon incassatore, sorride e dice:

— Vi dispiacerebbe raccontare domani questa storia italiana al direttore della « Società dei Diamantieres »...

— Volentieri, a patto che ci sia al tavolo un altro testimonio.

— Chi?

— Il « Fiorentino » che Otto d'Absburgo si ha inviato e che penso sia ancora nella vostra cassa forte.

— Domandate molto. Farò il possibile per accontentarvi.

Michele Car.

(Continua).

Il « Fiorentino » di 137 carati (grandezza naturale). La forma del brillante esclude che possa avere fatto parte del gioiello di cui alla precedente fotografia

Un nuovo siero contro la paralisi infantile?

New York, giovedì matt.

Alcuna scimmie sono state infettate dalla poliomielite, meglio conosciuta col nome di paralisi infantile, mediante la vaccinazione con un siero speciale. Il dottor John Kolmer, dell'Università di Medicina di Temple, sotto la cui direzione si sono svolti gli esperimenti, ha dichiarato che, in base ai risultati ottenuti, è lecito sperare che presto l'implacabile morbo potrà essere debellato. Il siero adoperato per la vaccinazione dei quadrumani è però troppo potente per poter essere usato sugli uomini.

Fulmine che compie otto Km. e scoperchia trenta case ferisce alcune vittime

Budapest, giovedì sera.

Un fulmine si è abbattuto sul villaggio di Szeged, in prossimità di Szeged, ed ha compiuto un tragitto di oltre otto chilometri eseguendo le più strambe bizzarrie senza tuttavia far vittime. Nel villaggio colpito, la saetta ha letteralmente scoperchiato trenta case. Oltre ai non aver fatto alcuna vittima, il fulmine non ha provocato incendi.

La folgore quindi, dopo aver percorso otto chilometri, andava a cadere su una casa di Szeged proprio nel mezzo del tavolo attorno a cui stava cenando la famiglia del segretario comunale.

A Parigi aumentano i decessi e decrescono le nascite

Parigi, giovedì sera.

Un nuovo grido di allarme lancia l'alleanza nazionale contro la spopolamento davanti all'aumento dei decessi e alla decrescenza delle nascite a Parigi. Nel primo trimestre del 1938 il numero dei decessi nella capitale si è elevato a 10.217 contro 9774 nel periodo corrispondente dell'anno scorso, ciò che comporta un aumento di 443. Per contro le nascite sono diminuite di 94 con un totale di 7989. L'eccedenza dei decessi sulle nascite che raggiunse 1691 nel primo trimestre del 1937 si è dunque elevata a 2228 nel periodo corrispondente di quest'anno. L'alleanza nazionale fa appello ai francesi perchè vogliano salvare la patria dall'ineluttabile flagello della denatalità verso la quale si è avviata.

Il congresso intern. di ostetricia inaugurato ad Amsterdam

Aja, giovedì sera.

Nell'aula dell'Istituto coloniale di Amsterdam si è ieri inaugurato, alla presenza del ministro olandese delle belle arti e delle scienze, il congresso internazionale di ostetricia e ginecologia.

La delegazione italiana è composta dai professori Alfieri, Galfami, Vercesi, Delle Piane, Migliavacca, Cappellani, Cetroni e Matteucci.

La novella di "Stampa Sera,,

Pubblicità

— Creda a me — disse un giorno a Sid Miller il portinaio del suo stabile che in gioventù aveva fatto il pittore — il successo è tutto quistione di pubblicità e di sfrontatezza. Se lei si chiude nella sua soffitta tutto il giorno e dipinge ventiquattro ore su ventiquattro, anche ammesso che lei crei dei capolavori, non combinerà mai nulla. Vada in giro, brighi, sollevi degli scandali, richiami in un modo qualunque l'attenzione sul suo nome, e vedrà che verrà presto il giorno in cui degli amatori milionari si disputeranno a colpi di migliaia di dollari le sue — mi scusi se mi esprimo così — croste.

Sid Miller scosse la testa non convinto. Salì a piedi i duecentoquarantadue gradini che lo separavano dal suo antro, presuntuosamente detto studio, per aver più agio a meditare. Poi si mise a passeggiare per la stanza, si sdraiò sul letto, contemplò le ragnatele del soffitto e si addormentò con la luce accesa. Il giorno dopo la sua determinazione era presa: avrebbe adottato in pieno la tattica consigliatagli dal portinaio.

Uscì ch'era verso mezzogiorno e al chiosco dell'angolo comperò un giornale. In prima pagina c'era la cronaca di un furto consumato la notte in una gioielleria di Land Street. Due ladri avevano forzato la saracinesca del negozio, avevano assalito, imbavagliato e stordito con una mazzata un uomo di guardia, e trafugato in pochi minuti gli oggetti più preziosi. Il guardiano rinvenuto s'era affrettato a telefonare alla polizia. Giunti gli agenti sul posto egli aveva saputo soltanto dire che entrambi i ladri erano mascherati; ma uno alto e biondo indossava un vestito grigio ed un cappello a cencio verde, l'altro, piuttosto piccolo e grasso, con la bombetta in testa, era vestito completamente di scuro.

Sid Miller si recò al primo posto di polizia e chiese dell'ispettore: « A proposito del furto perpetrato questa notte in Land Street — gli dichiarò — siccome molti dei connotati dati dal guardiano su uno dei ladri corrispondono ai miei, io non vorrei mi si sospettasse ».

Lo trattennero. La sera i giornali uscirono con titoli di questo genere: « Uno degli autori del furto, il giovane pittore Sid Miller, assicurato alla giustizia ». Egli passò due giorni in guardina. Al terzo giorno lo rilasciarono. Appena libero, Miller scrisse ai giornali che s'erano lungamente occupati del suo arresto ed avevano fatto sul suo conto ogni sorta d'insinuazioni, una serie di lettere in cui chiedeva, a scanso di un seguito legale, ampie e complete smentite e ritrattazioni. I giornali acconsentirono. Anzi molti aggiunsero, alla notizia che l'arresto era stato l'effetto di un errore e di un equivoco, lusinghiere parole all'indirizzo del giovane pittore « un artista onesto e laborioso che è un'autentica promessa della nostra arte ».

Il racconto di quell'episodio caduto sotto gli occhi di una vecchia dama dal tenero cuore, specialista in beneficenza verso giovani scapestrati e derelitti, gli fruttò anche una visita di quest'ultima. Egli gentilmente gli dimostrò quali trappole e lusinghe compromettenti poteva tendere la vita ad un artista povero ed inesperto. Sid Miller fece la faccia compunta, si guardò bene dall'offendersi ed accettò di buon grado la proposta di venderle per duemila dollari due quadri ch'egli un mese prima aveva cercato invano di appioppare per cinque dollari ad un rigattiere.

— Ha visto che la storia del furto è andata bene? — gli disse il portinaio. — Insista, non si scoraggi, batta il ferro finchè è caldo. Gli occhi dell'attenzione pubblica sono fissi su di lei. Combini qualcosa di più grosso e clamoroso. Lei ha già salito i primi gradini della scala della celebrità: sta a lei adesso salirla tutta quanta d'un fiato.

Sid Miller esaminò ed architettò vari progetti, ed una settimana dopo si decise. Una sera uscì di casa, prese la sotterranea e si piantò davanti all'ingresso, era una serata di gala, del Metropolitan. Stette lì qualche minuto a contemplare il pubblico elegantissimo che entrava. Poi appena vide scendere da una lussuosissima automobile una signora alta, giovane, bionda al braccio di un vecchio panciuto in marsina e cilindro la chiamò « Alice! », le si slanciò contro e la prese per una mano. Un groviglio di mani gli furono addosso. Egli cercò di svincolarsi, mentre protestava: « Lasciatemi: è la mia ex-modella... Ho un vecchio conto da aggiustare... Non può lasciarmi in asso così, prima che io abbia ultimato il mio quadro... L'avevo avvertita che avrei provocato uno scandalo... ».

La signora affrontata in quel modo dal pittore era Grazia Murphy, moglie del banchiere milionario. Il marito, geloso e brontolone, appena placatosi quel parapiglia, nel palco del teatro le fece una scenata. Lei pianse e protestò di non conoscere il pittore. I giornali si impossessarono di quell'episodio, lo manipolarono e condirono in tutte le salse. Si lessero titoli di questo genere: « Le mogli dei dirigenti la nostra alta finanza sarebbero donne di bassa estrazione? ». « Il pittore Sid Miller riconosce la sua ex-modella nella moglie di un milionario ». « Da modella povera e nuda a milionaria impellicciata. Il racconto di un pittore ». Nei salotti per molto tempo, tra signore pettegole, si udivano discorsi di questo tenore: « Hai visto Grazia da dove derivava quella sua aria di posatrice? ». « Già: dall'abitudine di posare nello studio di un pittore ». « Sai che razza di quadro era quello che stava dipingendo Sid Miller quando aveva Grazia Murphy per modella? ». « No ». « Un quadro di nudo ». Sicchè per tacitare quelle voci e quegli scritti, la Murphy, dopo essersi consigliata col marito, non trovò di meglio che invitare il pittore ad una spiegazione e ad un confronto. Sid Miller si presentò in casa Murphy ostentatamente impacciato, con un aspetto pentito e contrito. « Sono addolorato profondamente dell'episodio dell'altra sera — dichiarò. — Ma spero mi si vorrà perdonare l'abbaglio in considerazione del fatto che la signora ha una straniscima rassomiglianza con la modella che io cerco disperatamente da quasi un anno ». Egli si impegnò di scrivere ai giornali per raccontare la verità e spiegare le origini dell'equivoco. Grazia gli offrì il tè, si informò della sua vita sentimentale, lo presentò ad una zia ch'era lì a farle visita e questa, a cui Sid Miller riuscì molto simpatico, invitò il pittore a farle il ritratto.

Sei mesi dopo egli era divenuto il pittore ufficiale dell'alta industria e dell'alta finanza newyorkese. Aveva un conto corrente in banca, un vasto appartamento in Darlay Lane, uno studio modernissimo, due domestici, due cameriere, tre automobili, un segretario ed un consulente pubblicitario.

— Anche un consulente pubblicitario? — domandò Ralph Doing.

— Sì: il portinaio di Land Street da Miller promosso per gratitudine a quella carica. Egli confessava di dovere a lui tutta la sua fortuna.

Salgat

L'on. Bertacchi a Vercelli parla sull'Impero

Vercelli, giovedì sera.

L'on. avv. Daniele Bertacchi, uno dei quaranta oratori nazionali designati dall'Istituto di Cultura Fascista, è stato invitato dalla locale Sezione a parlare nella nostra città sui rapporti e problemi extraeuropei dell'Impero. Il grande salone di Palazzo Littorio era gremito d'un pubblico eccezionale, che affollava anche la galleria e le sale adiacenti.

Dopo il saluto al Duce, l'oratore imprese a svolgere il suo tema ricordando in rapida sintesi con quale miracolosa rapidità l'Italia abbia condotta a termine la guerra vittoriosa per la conquista dell'Impero tra difficoltà internazionali senza precedenti nella storia, suscitate dalla gelosia delle altre Potenze coloniali.

L'Etiopia, che costituì il sogno dei nostri padri, offre un campo vastissimo per la nostra attività e potrà espertare largamente nel Sudan, nella penisola arabica, nel medio ed estremo Oriente. L'Italia con questa conquista da grande potenza europea è diventata grande potenza mondiale.

Senza fare voli di fantasia si può prevedere che fra pochi decenni saranno stabiliti nell'Impero da 4 a 5 milioni di italiani, i quali costituiranno il fulcro più potente nel divenire del continente africano.

L'on. Bertacchi, attentamente seguito, è stato accolto alla chiusa da vivissimi insistenti applausi.

Le galline avvelenate per vendetta dalla vicina

Gorizia, giovedì sera.

Tra la colona Francesca Frisan di Luigi, di 30 anni e certa Giovanna Pasqualini, entrambe da Gorgo di Latisana, da tempo non correvano buoni rapporti. Una tensione si era verificata per una piccola striscia di terreno in contestazione, striscia che le due donne, proprietarie di poderi contermini, si contendevano spesso, con parole assai aspre. La Pasqualini, per vendicarsi della rivale, aveva dato alle proprie figlie Antonia e Milena, mandato di inoltrarsi nascostamente nel podere della Frisan ed ivi cospargere del frumento avvelenato. Fu così che la povera Frisan vedeva quasi giornalmente mancare all'appello un paio di pennuti, sicchè il suo podere si era trasformato in un campo di strage. Messa sul sospetto, la Frisan decise di organizzare un abile servizio di ronda intorno al pollaio non tardando a sorprendere le due giovani che stavano effettuando la loro incursione. La cosa, naturalmente, avrà il suo epilogo giudiziario poichè la danneggiata ha sporto regolare denuncia, corredata dalla testimonianza di una guardia comunale la quale, messa a parte della faccenda, insieme alla Frisan aveva atteso al varco le due avvelenatrici.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

POLTRONA SARDI TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI PREZZI DI FABBRICA
SALOTTI
VIA SANT'ANSELMO 10 - TEL. 62-520 - TORINO

Il Sovrano e Hitler salutati a Napoli
da un milione di persone

Mussolini accoglie gli ospiti a bordo della "Conte di Cavour,,

La fantasmagorica parata di 200 navi nel golfo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Napoli, giovedì sera.

Le prime luci dell'alba trovano già la città svegia e in movimento. Il cielo è coperto di basse nuvole, ma più tardi, alle 8, il sole, lo sfolgorante sole di Napoli, le avrà spazzate tutte e splenderà illuminando la città, il golfo e il mare.

Gruppi di Fascisti, di armati, di organizzazioni della G.I.L., di popolo, in lunghe teorie, si avviano verso i luoghi loro assegnati lungo il percorso che il corteo del Re Imperatore e del Führer dovrà percorrere dalla stazione di Mergellina fino al Molo Luigi Razza.

Gli schieramenti

Alle 7 dietro le transenne si è già ammassata il popolo ansioso di vedere Hitler.

Nel porto l'animazione è ancora più intensa e febbrile. Le unità della flotta che sono attraccate ai vari moli hanno tutte le vedette accese e così i vari piroscafi, dal Rex a quelli minori, pronti tutti a salpare le ancore, per portarsi al largo. Fra le numerose navi spicca, candida, il yacht Aurora sul quale questa notte ha dormito Donna Rachele Mussolini con i figli minori.

Alle 8 il Duce si è imbarcato sulla Cavour, salutato dalle salve regolamentari.

A quest'ora le truppe e gli organizzati della G.I.L., perfettamente inquadrati, sono schierati nelle piazze e lungo le strade.

In piazza Mergellina, sulla grande tribuna decorata da gigantesche labari e frammezzati da tredici bassi affissatoi altissimi, sono seicento trombettieri e quattrocento tamburini che, all'arrivo del Führer, squilleranno l'attenti e modificheranno le note dell'Inno Hitleriano, della Marcia Reale e dell'Inno Fascista. Nella stessa piazza si trovano anche cinquemila organizzati della G.I.L., che al passaggio del Führer e del Sovrano presenteranno le armi. Lo schieramento si stende lungo tutto il fronte fino al Viale Elena, dove fanno ala diciottomila Donne Fasciste, mentre sull'Arco Vivente, sotto il quale passerà il corteo, hanno preso posto centovanti Giovani Fasciati che dalle loro lunghe argentee trombe faranno squillare il saluto all'Ospite.

Lo schieramento si prolunga così per via Caracciolo, via Partenope, via Nazario Sauro, piazza Plebiscito, via San Carlo, piazza Municipio, fino al molo Razza. Senza esagerare, si può dire che oltre un milione di persone si stende da piazza Mergellina al porto.

Tutta la città è una festa. E' una grande gioia per gli occhi. Migliaia e migliaia di bandiere italiane e tedesche e lunghissimi gonfaloni sventolano. Per dare un'idea del numero dei vessilli e dei drappi che coprono quasi letteralmente le facciate dei palazzi basterà sapere che sono occorsi, per confezionarli, centocinquantamila metri quadrati di stoffa; onde è da pensare che, messe in fila, tutte queste bandiere raggiungano la lunghezza di 15 chilometri, mentre il tessuto occorso per le transenne e le altre costruzioni ammonta a oltre mille metri cubi.

Trecento potenti riflettori e 250 mila lampadine illumineranno questa sera la città con una potenza luminosa di 35 milioni di hefner.

Spettacolo meraviglioso, quadro incomparabile, quello che offre Napoli stamane. E' una città in festa, dalla collina di Posillipo a quella del Vomero, fino alle falde del Vesuvio. Imponente appare, sulla rotonda di via Caracciolo, il monumento a Diaz, circondato da 2500 labari e dalle rappresentanze di Combattenti, di Mutilati, di componenti del Nastro Azzurro, delle Associazioni delle Madri e Vedove di guerra, delle Famiglie dei Caduti e Mutilati per la Causa Fascista e delle altre Associazioni combattentistiche.

A Mergellina

La Milizia si schiera lungo via Caracciolo. Intanto, man mano che il tempo passa e si avvicina l'ora dell'arrivo del Führer, l'attesa si fa più viva.

Alla stazione di Mergellina il movimento è intenso, disciplinato. Le autorità cominciano ad arrivare un po' prima delle 10: giungono il Prefetto, il Federale, il Podestà, i Comandanti militari e della Marina. Il Principe di Piemonte giunge dieci minuti prima dell'arrivo del treno che reca il Re Imperatore. Il treno reale entra in stazione alle 10. Sotto la pensilina, armata di fiori e di bandiere delle due Nazioni amiche, squillano le note dell'«attenti». Mentre le Autorità si avvicinano alla vettura reale il Sovrano ne discende. Gli viene incontro il Principe di Piemonte, il Ministro Ciano, il Ministro Alfieri, il Prefetto e tutte le autorità e gerarchie. Le truppe si «attentano», mentre dalla folla che è lì in nella piazza si leva il grido di Viva il Re Imperatore.

Il Sovrano nell'attesa del treno del Führer, che giungerà di lì a qualche minuto, si intrattiene affettuosamente coi Ministri e le autorità. E' annunziato subito dopo il treno del Führer e infatti alle ore 10,10 il treno entra sotto la tettoia della stazione e si ferma dove sono il Re Imperatore, il Principe di Piemonte e le autorità, che vanno incontro a Hitler, il quale scende rapidamente dal treno.

L'incontro fra il Re e il Capo della Nazione tedesca è cordialissimo. Il Führer, dopo aver stretto la mano al Re, al Principe di Piemonte, riceve l'omaggio delle autorità, mentre la banda del 1° Fanteria intona l'Inno reale e l'Inno tedesco. La folla acclama, acclamazioni più fragorose partono dalla strada.

Il saluto della folla

Il Re e il Führer, passano in rivista il picchetto d'onore e poi si avviano verso l'uscita, seguiti da tutte le personalità. Ed è sulla piazza di Mergellina che il Capo del Terzo Reich ha il primo ardente saluto di questa città.

Quando infatti S. M. il Re Imperatore, Hitler, il Principe di Piemonte e le autorità appaiono sotto l'arco di uscita della stazione la folla prorompe in acclamazioni altissime, mentre i cinquemila organizzati della G.I.L. in armi rendono gli onori militari.

Ed ecco che a un tratto gli altissimi clamori sono dominati da una immensa vibrazione sonora. Sono i mille trombettieri e tamburini che sulla grande tribuna intonano la marcia al campo.

L'effetto è grandioso. Il suono si espande in una elettrizzante armonia che invade l'atmosfera e si propaga lontano, spegnendosi a poco a poco in una eco morente.

Il primo saluto di Napoli non avrebbe potuto essere più vibrante e più entusiastico. Gli applausi si prolungano in una sonorità echeggiante fra appassionate grida di «Evviva» che partono da tutti i lati della piazza e dai balconi gremiti.

Il momento è solenne e suscita una commozione indomabile. La grande anima di Napoli palpita in una formidabile espansione di amore e di fede. Il Re Imperatore e il Führer sostano per un momento e rivolgono evidentemente il loro compiacimento per l'accoglienza che dimostra anche la squisita sensibilità dell'indole napoletana.

Poi si forma il corteo, che è preceduto dall'automobile di servizio, nella quale prendono posto l'Ammiraglio Bonetti, Aiutante di Campo generale di S. M. il Re Imperatore, il capitano di corvetta Puttkamer, Aiutante militare del Führer, il conte Girodi, Maestro delle Cerimonie di Corte di S. M. il Re Imperatore, il colonnello Leonardi, Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore.

Il corteo si forma

Nella prima automobile reale prendono posto il Führer e S. M. il Re Imperatore e nella seconda S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. von Ribbentrop Ministro degli Esteri del Reich, S. E. il generale marchese Aldrovandi di Bernezzo Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore, il generale di Divisione Guerra Primo Aiutante di Campo del Principe di Piemonte.

Nella prima automobile del seguito prendono posto S. E. il luogotenente Hess Ministro del Reich, S. E. il Conte Ciano Ministro degli Affari Esteri, S. E. il Conte Mattioli Pasqualini Ministro della Casa di S. M. il Re Imperatore, V. E. l'ammiraglio Saiza, Aiutante di Campo onorario di S. M. il Re Imperatore, capo della Missione Reale; nella seconda S. E. von Mackensen, Ambasciatore di Germania a Roma, S. E. Bitetti, Ministro Segretario del Partito, S. E. il generale Gabba, S. E. Marziali Prefetto di Napoli; nella terza: S. E. Goebbels Ministro del Reich per la Propaganda, S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, S. E. Nicotera, comandante del Corpo d'Armata di Napoli, S. E. Miraglia, comandante militare del Dipartimento marittimo; nella quarta: S. E. Himmler, capo della Polizia germanica, S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario per la Presidenza, il Conte di San'Elia primo Maestro delle Cerimonie di Corte di S. M. il Re Imperatore, il generale conte Muràri Dalla Carta Bre, addetto alla Missione militare; nella quinta: il dott. S. E. Lammers Ministro del Reich, S. E. Buffarini-Guidi, Sottosegretario di Stato per l'Interno, d'on. Lojacono, preside della provincia di Napoli, il generale Pafundi, Comandante la Divisione militare del Volturno, e così man mano le altre.

Dal mare, intanto, giunge l'eco profonda delle salve di artiglieria delle navi, mentre nel cielo volteggiano a bassa quota stormi di aeroplani che seguiranno il corteo fino al porto. E' uno spettacolo fantastico di gioia e di esaltanza. All'apparire del corteo i centocinquanta Avanguardisti trombettieri che sono collocati nei vari reparti del maestoso Arco di Trionfo in piazza Principe di Napoli, danno fiato alle loro trombe d'argento. Ed il monumentale arco si anima di una vita prodigiosa e pare fremere come in una espressione di giovinezza palpitante.

E la dimostrazione continua, senza un istante di tregua, in una veemente espansione esultatrice. Lentamente il corteo sbocca in via Caracciolo, che è tutta un tripudio di luci e di colori. Le Organizzazioni fasciste, schierate lungo il lato verso il mare, rendono gli onori; le grida di evviva si moltiplicano e l'entusiasmo si propaga alla folla assiepata nella villa Comunale con la rapidità di fiamma che propaghino un immenso incendio.

Hitler, col braccio teso, saluta l'enorme folla. Il suo sguardo si volge spesso verso il mare, ove stanno allineate varie navi cariche di persone che agitano fazzoletti e sventolano bandierine tricolori e hitleriane. Tanta bellezza di luci, di colori, di folla, di uomini armati e irrigiditi nell'«attenti», deve suscitare l'ammirazione dell'Ospite e questa ammirazione si legge sul suo volto, aperto e soddisfatto.

Anche il Re Imperatore, alla cui Maestà si rivolge la devozione di questa città, è ammirato dallo spettacolo. La lunga teoria delle macchine che scintillano al sole, procede lenta fra le acclamazioni e lo sventolio delle bandierine.

Popolo e armati

Le truppe e la Milizia schierate da piazza della Vittoria fino alla stazione Marittima, presentano le armi dando il saluto alla voce, mentre le bande intonano gli Inni nazionali. Ed in piazza della Vittoria, in via Partenope e via Cesario Console, l'entusiasmo popolare si accende sempre di nuove fiamme e l'accoglienza ha la stessa intensità, la stessa espansione vibrante.

Il corteo giunge così fra gli inni ed il vibrante entusiasmo in piazza Plebiscito, che è impressionantemente gremita di folla e passa dinanzi alla monumentale Basilica di San Francesco da Paola, dinanzi alla maestosa Reggia, dai cui balconi pendono superbi arazzi, e si immette in piazza Priscila e Trento dove la folla, dalla piazza e dai balconi, ha gridato al Sovrano, al Führer e al Principe di Piemonte tutta la sua gioia.

Il colpo d'occhio che offre il molo Beverello è del più imponenti, un folto gruppo di gerarchie e di autorità attende l'arrivo del corteo. Presta servizio d'onore una Compagnia della R. Marina con la bandiera del Reggimento «San Marco» e la banda del Corpo Reali Equipaggi venuta da Spezia, e di fronte ad esso è schierato un gruppo di 1a Camicie Bruna hitleriana. Sono le 10,30, allorquando il corteo è al molo Beverello. I poderosi schieramenti delle Forze Armate presentano le armi. Migliaia e migliaia di braccia si levano ad alcune romane. La folla lancia la sua ardente acclamazione, seguita da applausi interminabili.

Il corteo si ferma, dalle macchine scendono il Sovrano, il Führer, il Principe di Piemonte e le altre personalità del corteo. Il Re Imperatore e Hitler passano in rassegna la compagnia d'onore, mentre sul vasto piazzale del molo Razza tuonano dall'alto delle possenti navi i cannoni e salgono nel cielo i grandi palloni.

Il Führer, il Sovrano, il Principe, prendono quindi posto su un motoscafo seguito da altre imbarcazioni sulle quali salgono le personalità del seguito.

Sulla Cavour, il Duce, Capo delle Forze Armate e dell'Italia fascista, con gli Alti Gradi del suo seguito, con gli equipaggi schierati, è ritto ad attendere il Sovrano, il Capo della Grande Germania, il Principe Umberto.

L'imbarco sulla Cavour avviene fra le salve delle artiglierie. Due minuti dopo le navi da guerra, che sono ancora in porto, iniziano la manovra di uscita.

I primi sono i supercaccia tipo Poeti che si staccano dal molo con una rapidità e una precisione che sbalordiscono; alla velocità di sedici miglia, passano dinanzi alla Cavour che è all'estrema punta del molo San Vincenzo, con gli equipaggi in coperta che salutano alla voce il Re Imperatore, il Führer, il Duce, che sono ritti sulla tolda della potente corazzata.

Seguono poi con la stessa manovra, i Condottieri, quindi gli incrociatori da 10 mila tonn. tipo Zara e poi man mano tutto l'altro naviglio.

Le belle navi, che hanno compiuto impeccabilmente la difficile manovra d'uscita dal porto, sfilano così dinanzi alla Cavour, lanciando il saluto alla voce.

La manovra

Precedentemente, alle 8,15, Donna Rachele con i figlioli Anna Maria e Romano si è imbarcata sul Rex. Sullo stesso nave hanno preso imbarco per assistere alla manifestazione navale, la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria, il Maresciallo Graziani, e altre Principesse Reali. I Principi Reali invece sono imbarcati sullo Giulio Cesare.

Infine prende il largo la Cavour e la grande esercitazione ha così inizio.

Durante la manovra, alle ore 13, a bordo della Cavour avrà luogo la colazione, e alle ore 17 il tè. Alle ore 18, ad esercitazione terminata, mentre le navi si schiereranno lungo il golfo, dal Capo di Posillipo fino al Comune vesuviani, Hitler e il Re Imperatore, col Principe di Piemonte e i rispettivi seguiti, sbarcheranno al molo Razza, ove si riformerà il corteo che si recherà alla Reggia.

Alle 19,45 avrà luogo in piazza Plebiscito la grandiosa manifestazione popolare in onore degli Ospiti. Il Führer e il Sovrano si affacceranno al balcone centrale della Reggia, dove S. E. Starace ordinerà il saluto alla voce a Hitler e al Sovrano.

Alle 20,15, prima di quella nella sala di Ercole; alle 21 spettacolo di gala al teatro San Carlo, con l'Aida. Alla fine del secondo atto, Hitler, passando per il passaggio privato, rientrerà alla Reggia, per muovere in corteo alla stazione centrale, di dove, alle ore 23, lascierà Napoli, salutato da nuove fibranti manifestazioni di popolo.

Alfredo Tutino

Stamane alla stazione Mergellina di Napoli: Il Sovrano e Hitler escono sulla grande piazza dalla quale il corteo si recherà, fra incessanti acclamazioni di folla al porto. Li seguono, attorno al Principe di Piemonte, gli alti dignitari del Reich e i Ministri italiani. Formano quadrato d'onore gli ufficiali di tutte le Armi, mentre alle loro spalle sta la gran marea di popolo.

(Telefoto da Napoli a Stampa Sera)

Le prore del Littorio
nel mare Sacro di Roma

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Napoli, giovedì sera.

Ben dodicimila spettatori, italiani e stranieri, sono convenuti a Napoli per prendere posto su una flotta mercantile di circa venti unità. Sul transatlantico «Rex» hanno preso imbarco tre duemila persone, tutta Alte Cariche dello Stato ed eminenti personalità tedesche. Sulla motonave «Saturnia» invece hanno preso posto 1386 alte autorità e personalità della Marina. Sul piroscafo «Roma» si trovano 1500 turisti americani. Il piroscafo egiziano «Mahamed Ali el Kebir» ospita parecchie centinaia di turisti alessandrini e cairoti; la motonave «Donizetti» ha imbarcato gli iscritti all'Associazione Marinai in congedo. Sulla «Città di Catania» si sono imbarcati 840 soci della Lega Navale e sul «Sardegna» altri 1300; sul «Città di Genova» 832 dopolavoristi romani; sul «Gradisca» 1400 spettatori, fra i quali gli allievi dell'Accademia Navale e un gruppo di iscritti alla G.I.L. e al Dopolavoro; sull'«Esperia» un gruppo di 900 personalità.

Questa flotta mercantile, coperta dai gran pavesi, attende in sfilata della flotta al largo di Castel dell'Ovo, dinanzi al litorale di via Caracciolo. Alle 10,45 il lungo corteo di automobili, tutte eguali, preceduto dai carabinieri motociclisti e dai corazzieri, arriva al molo Beverello.

Il Führer scende per primo dalla macchina e, accompagnato dal Re Imperatore e dal Principe di Piemonte, passa in rivista il picchetto d'onore. Le truppe schierate lanciano il triplice «Viva il Re!». Gli Augusti Personaggi passano lentamente dinanzi ai marinai impettiti nella posizione di «attenti», mentre la bandiera si inchina, dinanzi alle rappresentanze degli ufficiali in congedo e alla colonia tedesca. La banda suona il «Deutschland über alles».

L'imbarco

Il Führer, il Re Imperatore e il Principe di Piemonte prendono imbarco in un motoscafo che salirà tra le navi della flotta attraccate ai moli, per raggiungere la «Conte di Cavour» che è ancorata all'imboccatura del porto. Appena il motoscafo si mette in moto i cannoni della nave salutano l'Ospite con 21 colpi. Gli equipaggi, schierati sulle tolde, salutano col triplice «Viva il Re!». Il Führer è il primo a salire sul barcarizzo della «Cavour». Lo riceve il Capo del Governo, Ministro della Marina. Sull'albero della maestosa nave da battaglia sale lo stendardo del Reich e la bandiera della Patria. Sono le 10,45. La nave ammiraglia salpa le ancore.

Tutta la flotta la segue. Miracolo di tecnica che non ha precedenti. I cacciatorpediniere, ultraveloci, si staccano dai moli con una velocità di 16 miglia iniziali. Per quanto grande e moderno, il porto di Napoli è affollato: vi sono quasi duecento navi.

La manovra si svolge con un ritmo abbacinante e perfetto. La più grande flotta che abbia mai visto il Mediterraneo prende il largo. Si tratta della più formidabile manifestazione di potenza marinara che si sia mai vista a memoria d'uomo.

L'armata di 250 vascelli che al comando di Don Giovanni d'Austria stroncò la potenza musulmana a Lepanto combattendo sotto il gonfalone del Papa, era l'armata di tutta la cristianità. Mai una potenza navale ha allineato in una sola rassegna un così gran numero di formidabili scafi.

Gli spiriti eroici del Mare Nostro hanno ragione di fremere. Le acque verso cui si dirigono la Prima e la Seconda Squadra di incrociatori, le flottiglie dei cacciatorpediniere, la nuda gigantesca dei sottomarini, lo sciame dei «mas», sono sacri alle glorie marinare della nostra civiltà.

Acque sacre

Nelle acque di Procida, dinanzi al Lido di Cuma, le armate greche di Cuma e di Siracusa sbaragliarono, nel quinto secolo A. C., l'armata della Confederazione etrusca che minacciava di sommergere la civiltà ellenica dell'Italia meridionale. Sul lido della Campania fu costruita la prima flotta romana. I greci della Campania fornirono i capitani, i piloti, gli equipaggi delle triremi che sconfissero gli ammiragli cartaginesi nelle acque di Sicilia. Nel golfo di Napoli sorgeva la prima base navale dell'impero, Miseno, con il suo arsenale, i suoi depositi, le sue caserme, le sue scuole militari, e la prima base commerciale, Puteoli, scalo di arrivo di tutti i traffici mercantili con l'Africa e con l'Oriente.

Da Napoli, in piena tenebra medievale, le navi napoletane, comandate dal duca Cesario, respinsero a Ostia la minaccia musulmana che si era accampata alle porte di Roma; e da Napoli, poco dopo il mille, non paga delle sue precarie posizioni di resistenza, la latinità riprese il volo alla riconquista del Mediterraneo: Napoli, Sorrento, Gaeta, Amalfi, le quattro gloriose repubbliche, nel cui territorio il barbaro non aveva mai messo piede, mandarono le loro galere in tutti i porti dell'Africa e dell'Oriente.

Sulle loro navi si imbarcarono i Crociati. Le navi e gli equipaggi dell'Italia meridionale e della Sicilia formavano il grosso della flotta spagnola che, insieme alle squadre del Papa, di Venezia, del Duca di Savoia e della Religione di Malta distrussero l'armata di Alì.

Vive, mortali pagine di una tradizione marinara che non ha avuto mai soste.

Napoli è come un immenso anfiteatro. Un milione di spettatori assiste dai declivi dei colli e dalla terrazza al passaggio della flotta imperiale.

Alberto Consiglio

Il volere e la forza di 120 milioni di uomini

La risonanza degli eventi nella stampa di Praga

Praga, giovedì sera.

I giornali cecoslovacchi dedicano intere colonne delle prime pagine al viaggio attraverso l'Italia ed alle accoglienze trionfali tributate da Roma al Cancelliere germanico, recando dettagliate descrizioni del meraviglioso scenario presentato dalla città Eterna. Il *Prager Tagebladt* scrive che la visita del Führer a Roma rafforzerà senza dubbio l'asse Roma-Berlino con positivi risultati a favore della pace.

Il *Tageblatt* scrive che la collaborazione fra i due grandi Stati no ha rafforzato straordinariamente la posizione internazionale. L'affinità dei due sistemi politici ha creato inoltre una comunanza di sentimenti che oltrepassa i limiti segnati dalla politica e l'atmosfera sorta dalla grandiosa accoglienza di Roma costituisce una realtà che nessun Uomo di Stato deve trascurare, poichè 120 milioni di uomini seguono compatti con due Capi, che col loro accordi influenzano decisivamente e per molto tempo sulla sorti del Continente.

L'illuminazione a fiamma di Palazzo Quirinale

Roma, giovedì sera.

Come è stato annunciato, questa sera avrà luogo la grandiosa illuminazione a cloroflamma del Quirinale, dove in questi giorni è ospitato il Capo della Nazione germanica. Questa illuminazione sarà dello stesso tipo di quella che al effettuò per San Pietro e pertanto verrà eseguita con personale adeguatamente addestrato. Ben 35.000 fiamme disegneranno vivamente le linee architettoniche del Palazzo Reale e fra scalatori e volantini vi saranno impiegati 180 operai specializzati.

Tale suggestiva illuminazione oltre che per il Palazzo del Quirinale sarà adottata contemporaneamente anche per il Palazzo della Consulta.

Sabato si inizia il XXVI "Giro d'Italia„

96 concorrenti di cui 81 italiani e 15 stranieri in rappresentanza della Francia, del Belgio, della Svizzera e della Germania - Vicini è il gran favorito, ma Valetti, Amberg, Del Cancia, Camusso, Canavesi, Goasmat e Declercq gli saranno avversari temibili per la conquista della vittoria e dei premi del Duce, del Partito e del C.O.N.I.

IL GIRO delle incognite

Lo schieramento dei concorrenti per il Giro d'Italia si è finalmente completato. Saranno, in totale, a parte le assenze dell'ultima ora, 96 i corridori che sabato, alle 13,30, prenderanno il «via» per la galoppata di 3730 Km. che li porterà per la penisola da Milano a Napoli da Sanremo a Trieste. Di questi partecipanti 81 sono italiani, quattro sono francesi, quattro belgi, quattro svizzeri e tre tedeschi.

L'internazionalità della gara è, quindi, quanto mai spiccata, e dobbiamo vivamente rallegrarcene perchè essa è una degli elementi di successo e di valorizzazione della nostra corsa a tappe, che tutti auguriamo di salire, sotto questo riguardo, al livello del Giro di Francia.

La partecipazione estera non è mai stata così ricca

La partecipazione estera, pur notevolissima, non è ancora quella che desidereremmo per il Giro. A parte che si ha la sensazione che ad esso si sia provveduto un po' in ritardo e sotto la spinta dell'assenza dei sei riservati per il Tour, ci sono, in realtà, molte e gravi difficoltà da superare per ottenere la presenza dei migliori elementi stranieri. Le Federazioni, le Case, i corridori, per motivi morali e materiali, danno ancora la preferenza al Tour. E bisogna riconoscere che, fino a quando molte cose non saranno cambiate, non hanno tutti i torti. Ma gli sforzi degli organizzatori hanno pur valso a assicurare la partecipazione di elementi che questa volta non saranno soltanto scritturati per dar spettacolo nelle tappe iniziali e di pianura, come è successo per lo più in passato, ma che non legati da impegni contingenti in modo da indurli ad andare sino alla fine e nel miglior modo possibile.

L'esperienza, si vede, ha insegnato qualcosa. Per il più, tra i francesi, belgi e svizzeri, se non tra i tedeschi, che sono stati invitati «a se stessi» effettivamente di quelli che, senza aver dimostrato ancora di essere dei «fuori classe», si sono già distinti in campo internazionale. Li passeremo in rivista più oltre. Intanto possiamo dire che quasi tutti gli capiti sono eccezionali o si sono perfezionati a quella magnifica scuola di ciclismo che sono le corse in Francia, il che vuol dire che sui corridori che hanno il senso della corsa, della lotta, lo spirito d'iniziativa, la volontà e la capacità di non aspettare le mille e più forze civi. Così che c'è da aspettarsi che essi non saranno tra i più addormentati in pianura, che da essi partiranno parecchi di quegli allunghi che scuotono il torpore della corsa, che saranno, cioè, preziosi elementi di combattività e di interesse della competizione. Infine, la loro presenza permetterà quei confronti coi nostri che si limitano, si può dire, alla Sanremo, al Giro di Lombardia, al Giro di Francia e al campionato del mondo.

Un duello mancato

E' con la presenza di questi ospiti che gli organizzatori hanno cercato di supplire all'assenza degli uomini riservati per il Tour. A proposito della quale non saranno inutili alcune considerazioni.

Se la situazione del nostro ciclismo non fosse mutata dal maggio dell'anno scorso, ci sarebbe da rallegrarci della mancanza di Bartali. La sua superiorità in questi due ultimi anni è stata così netta che non c'era certo da augurarsi un terzo Giro prepotentemente dominato dal grande corridore toscano. Quando in partenza si sa già chi vincerà, in cosa è soffocata in sul nascere e ci vogliono tutti... gli sforzi più o meno sinceri e convinti di noi giornalisti per tenerla in vita sino al fine.

Ma dal luglio 1937 la situazione è cambiata. Il Tour ci ha ricondotto in Vicini un formidabile atleta da corse a tappe. Non voglio fare qui un confronto tra il toscano e il romagnolo, ma è sufficiente affermare che il duello Bartali-Vicini avrebbe avuto il tema fondamentale del Giro d'Italia, per valutare quello che vuol dire l'assenza di Bartali. D'altra parte, però, questa duello, che sarebbe stato indubbiamente aspro, avrebbe definitivamente liquidato ogni nostra speranza per il Tour.

Ma Vicini, in diretta coi migliori compatrioti nelle volate (e il primo avrebbe anche potuto dimostrare la sua velocità) e Bergamaschi e Mollo potranno vantare pretese per un successo finale.

Mancheranno anche Olmo e Guerra. Sappiamo le ragioni gravissimi che hanno indotto il primo a rinunciare a questa prova. In realtà, egli non è uomo da corse a tappe; non che vi abbia fatto o che vi farebbe brutta figura, perchè dal '34 al '36, è finito 4.o, 3.o, 2.o, ma il '37 lo ha convinto che il Giro può compromettere il resto della sua stagione e, forse, della carriera. E, in coscienza, non si può e non si deve pretendere da un corridore che si meccanica a perseguire una meta che gli costa troppo cara. Tanto più che Olmo è un uomo che può essere utile al nostro ciclismo in altri campi.

In quanto a Guerra, scommetto la testa che egli aveva una voglia matta di fare il Giro. Ma gli sorrideva poco la prospettiva di farlo in una squadra senza probabilità di vittoria di tappa o finale. Perchè tale è quella della Wolsit, dopo la forzata rinuncia a Bartali, Favalli, Rossi, Moretti e Magni. Merito loda questa Casa che, pur così profondamente umiliata, non ha abbandonato il campo. Le auguriamo di cuore di poterci rifare col Giro di Francia. Il non vincere mai vuol anche dire non guadagnare niente, o, frequentemente, non è con questo miraggio che, a trentanni anni, chi fu vincitore, può sentirsi indotto a fare 3700 chilometri, anche se in ognuno di essi può attendersi onori e dimostrazioni di simpatia.

Il Giro non è per i giovani

Ma veniamo ai presenti e alla realtà del Giro. Fatta eccezione degli uomini che ho nominato, tutto il ciclismo italiano sarà domani schierato alla partenza. Secondo il mio costume, non voglio farvi vedere ficcale per lanterne. Questo ciclismo, che è la passione della nostra vita di sportivi e di giornalisti, non è ancora quello che vorremmo che fosse. Abbiamo una mezza dozzina di ottimi corridori, poi una di buoni, poi una ventina di discreti, gli altri sono elementi o già appassiti o ancora in embrione, nè quali, quindi, e ai son perdute o non si possono nutrire ancora speranze. Da un paio e più d'anni le nuove leve non ci offrono più rifornimento degno e sufficiente. Qualche giovane fa bene una prova, poi ricade nell'ombra. I francesi stanno presa'a pora come noi; ma il Belgio che floritura di campioni presenta!

Questo Giro, dunque, sarà basato quasi esclusivamente su uomini che conosciamo, perchè non credo che avremo rivelazioni sensazionali. Tanto più che una corsa a tappe poco si presta a mettere in chiara luce i giovani; il gioco di squadra vi funziona inevitabilmente e i giovani vi sono sacrificati. Solo nei gruppi v'è, teoricamente, libertà d'azione; ma in pratica — e lo abbiamo visto l'anno scorso — anch'essi, non appena affiora una possibilità di successo finale, sia pure di categoria — son portati a manovrare come le squadre. Inoltre i giovani più promettenti, come Landi, Bini, Santambrogio, Cottur, Leoni, sono stati, prima o poi, incorporati in una squadra, e, quindi, legati al carro dei rispettivi capi.

Le minaccie d'oltr'Alpe

Avremo, invece, parecchi stranieri sui quali non saprei dare un giudizio preciso, per sapendo quello che hanno già fatto in corsa loro. Perchè l'incorporamento improvvisato in una squadra di diversa nazionalità e il correre su percorsi ignoti, in ambienti sconosciuti, con sistemi diversi può completamente trasformare il rendimento di un uomo. I francesi Goasmat e Decrazeau, gli svizzeri Lilachi, Zimmermann e Buchmüller, i tedeschi Walkert e Rudor, i belgi Christiaens, Declercq, Van Overberghe e Nickielaes non hanno mai corso il Giro. Sappiamo che Goasmat e Lilachi sono due forti arrampicatori, che Decrazeau va forte in piano e in montagna, che i belgi sono lottatori violenti; ma è troppo poco per prevedere quello che costoro potranno fare nella nostra gara. Nè il fatto che la stagione, tutt'altro che avanzata ai bella, li favorirà, ci illumina gran che di più.

La minaccia più grave degli ospiti è rappresentata da Amberg, uomo di sicuro classe, scalatore collaudato nel Giro di Francia e in quello della Svizzera, passista insigne della vittoria nella tappa individuale a cronometro Vire-Caen del Tour dell'anno scorso, combattente di spirito teutonico, già pratico della nostra corsa, uomo di fondo, insaziabile, quasi certamente designato capo della sua squadra. Egli ha cinquantacinque anni, cioè dovrebbe essere all'apogeo del suo rendimento, nell'annata di grazia.

Se il ciclismo italiano, pur privato di parecchi suoi ottimi elementi, non dovrebbe capitolare di fronte al pericolo d'oltr'Alpi. Gli uomini che questo pericolo dovranno respingere non appartengono, al capace, ai gruppi, i più solidi dei quali appaiono quello dell'Unione ciclistica modenese, quello del «Littoriale» e quello dell'Unione Sportiva Canelli. Ma ogni squadra, essendo fatta, come ho detto, di quella della Wolsit, ha uomini capaci di impedire che uno straniero iscriva il suo nome nel libro d'oro del Giro.

Ed è bene che ci sia questa minuccia, che servirà di stimolo ai nostri e che darà modo di fare, oltre che un confronto di valori, anche un confronto di sistemi che, per quanto da qualche tempo si siano avvicinati, sono ancora profondamente diversi. Gli stranieri quest'anno non sono pochi e costituiscono squadre omogenee per nazionalità; avranno, quindi, tutto il modo per svolgere il loro gioco, che noi dobbiamo ancora conoscere e applicare a fondo.

Chi sono i capi delle squadre?

Non credo alla vittoria di uno sconosciuto o nemmeno di un giovane che ancora non possegga i titoli sufficienti per aspirare a una vittoria che è sempre spettata a un uomo di classe e maturo. Ragione per cui i nomi che si impongono sono sulla bocca di tutti. Tiriamoli fuori da ogni squadra.

La Bianchi. Leoni ha preso il posto di Olmo, il campione del mondo dei dilettanti ha già al suo attivo, nel breve corso di pochi mesi di corriere professionistica, una vittoria di tappa nel Giro di Campania. Egli è indubbiamente un ragazzo volonteroso, e lo sarà ancor più in avvenire. Ma quel successo di Napoli, attenuto in mezzo al groviglio di ben noti combinazioni, non ci fa sapere con esattezza quel che il centino potrà fare in folta aperta coi più valori. Comunque, non credo che egli sarà protagonista fuori delle volate. Altrettanto dicasi di Mara, Generati, Sallo, Ramanzini, Marabelli e Dalli, non mi convincono in fatto di regolarità. Rimane Vignoli sarà il bianco-celeste che finirà di far meglio.

La Ganna. Del Cancia è il N. 1 della squadra, Rimedi e Montesi ne sono i cinquini connazionali. Mistero su quello che potranno fare i belgi. Tra i quattro professionisti Declercq, Certo saranno tutti concorrenti animosi e pericolosi per le tappe meno montagnose. La squadra darà una sua impronta al Giro, specie all'inizio.

La Del. Di Paco non penserà che a vincere in volata le tappe più piane. Bovet se avesse ripreso la forma della Sanremo, dovrebbe essere migliore di Gotti e Piubellini. Ma nessuno di questi tre può avere aspirazioni eccessive. Il rinforzo francese è notevole, e svolgerà un compito pari a quello dei belgi. Non ho gran fiducia nella tenuta di Goasmat e Fontenay, ma Goasmat e Decrazeau potrebbero assurgere al ruolo di protagonisti, perchè non temono le salite e son più solidi degli altri due.

La Frejus. Ci sono tre galli nel pollaio grigio-rosso: Valetti, Bizzi e Mariano. Credo che Ghelfi li farà cantare indipendentemente al principio, perchè ha fiducia nella classe del vincitore, ma non nella sua costanza, come ne ha in quella di Mariano, ma non nelle sue attuali condizioni. Certo che se «Beppe» avesse dimostrato di esser tornato l'impressionante uomo del marzo del '37 partirebbe gran favorito. Ma, purtroppo, così non è. Egli è guarito al suo ginocchio, ma la gran forma non è ancora tornata; per lo meno non l'ha ancora dimostrata. Solo se egli avrà in questi ultimi tempi di scarsa attività rimediato, agli errori della preparazione invernale potrà riapparirci un magnifico protagonista. In questo dubbio, penso che Valetti finirà per prendere il comando della squadra. Ma allora Mariano e Bizzi si sentiranno di fargli da gregari?

L'Olympia. E' la squadra svizzero-tedesca, con una punta di italiano... rivestizzato. Non credo ai tedeschi, ma vedo in Amberg un uomo di primissimo piano. Nè Litschi gli sarà molto distante. Il primo non tema le montagne e fia ottimamente in piano, ha resistenza da vendere.

La Gloria. Camusso e Canavesi, e forse anche Rogora, sono gli aspiranti al comando della squadra garibaldina. Lui quale saprà manovrare, secondo lo spirito del suo «datore», in pianura, ma finirà di giocare la sua carta in montagna. Camusso è in ottime condizioni, ma... ha già passato i trent'anni. Canavesi ne ha tre di meno, e alle «Valli Varesine» è stato quello che ha dato più da fare a Bartali. L'anno scorso è finito quarto, ma quest'anno non ci sono Bartali e Mollo che, con Valetti, lo avevano preceduto.

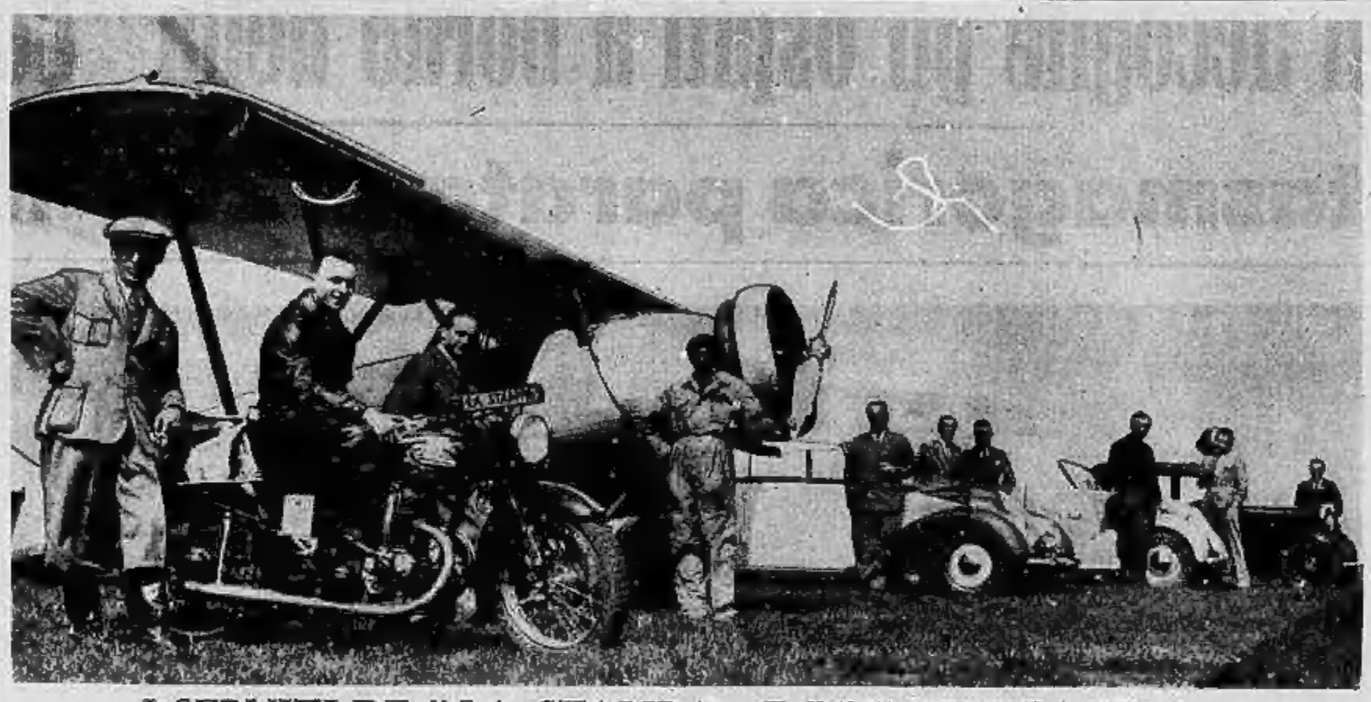
La Legia. E' tutta basata su Vicini. E' un uomo solo, ma che uomo! Ciò senza far torto a Landi, Cottur, Santambrogio, che appartengono alla ristretta schiera dei giovani di valore, e a Cinatti, che troverà, vedrete, il modo di vincere la sua tappa in volata.

Un nome? Mario Vicini

Diciamo lo nomina. Vicini, Valetti, Amberg, Del Cancia, Canavesi, Camusso, Goasmat, Declercq dovrebbero costituire la rosa che ci darà il vincitore di questo Giro. Ma chi, come me, pensa che anche questa volta vincerà un arrampicatore che non si limiti ciurlare nel manico nelle tappe più facili, non può non scegliere fra costoro Mario Vicini. Il romagnolo è troppo furbo, o lo ha dimostrato in Italia e in Francia, per essere vittima di uno di quegli scherzi che potrebbero combinare specialmente gli stranieri, è troppo generoso per non potersi trarre eventualmente d'impaccio anche da sè; è troppo scalatore per temere l'attacco di chiunque la salita. Ha, insomma, tutti i numeri per essere preferito ad ogni altro.

Ciò non vuol dire che il Giro sia chiuso in partenza. Tutti sanno che Vicini parte col favore del pronostico, pesante fardello anche se grande onore! Lo sorveglieranno, lo attaccheranno ovunque, gli renderanno la vita dura. Ma Vicini ha muscoli e cuore d'acciaio, nervi a posto, scarpe grosse, ma cervello fino. Se vincerà regolarmente un altro, e speriamo sia dei nostri, vorrà dire che il ciclismo italiano si sarà arricchito di un nuovo «asso» e ci avrà dato un Giro d'Italia, che è il Giro delle incognite, sarà stato denso di combattività e di emozioni, cioè quale tutti ci auguriamo e speriamo.

Giuseppe Ambrosini



I SERVIZI DE "LA STAMPA„ E DI "STAMPA SERA„

I nostri servizi per il Giro saranno quanto di più completo e moderno il lettore possa giornalisticamente desiderare. Quattro inviati speciali, un aeroplano, tre automobili, una motocicletta, saranno al seguito della corsa. La mobilitazione dei nostri redattori e dei nostri mezzi è dimostrata da questa fotografia, nella quale, da sinistra a destra, si vedono: il sig. Risico, rappresentante della insuperabile moto «Sertum» messa a nostra disposizione; Aldo Molsio, che ci assicurerà un servizio fotografico esclusivo preso dalla terra e dal cielo e trasmesso anche per telefoto; Mario Lualdi, redattore aeronautico e pilota del nostro aeroplano «La Fede»; il suo motorista; Giuseppe Ambrosini, capo-rubrica dello sport e direttore dei servizi del Giro; Carlo Barozzi, suo fido autista; Angelo Bioletto, l'indivisibile illustratore di Arnaldi; Pierino Bertolazzi, già campione del mondo dei dilettanti e ora nostro autista; Enzo Arnaldi, inviato di «Stampa-Sera»; Barbieri, ispettore al quale è affidato il servizio di altoparlante.

GOVI: — Ha visto quanto s'interessano dei corridori che fanno il Giro d'Italia solo a maggio? E noi che lo facciamo tutto l'anno?
EVI MALTAGLIATI: — Ma nel loro Giro ci sono le salite!
GOVI: — E noi non saliamo, forse, tutte le sere sul palcoscenico?
(Disegno di BIOLETTO)

Nessuno vuol far pronostici!

Forse perchè sono molto varie, o forse anche perchè non ne abbiamo alcuna di nostra da difendere, le opinioni sul Giro di quest'anno ci interessano come non mai. Ne abbiamo, perciò, sentite, provocate e raccolte più che ci è stato possibile e da un primo rapido consuntivo ci viene questo bilancio: i tecnici sono assai discordi ed incerti sia sul modo con cui sarà disputato, come sul nome del probabile vincitore; gli appassionati vanno avanti solo ascoltando la voce del cuore che li porta a designare per la «maglia rosa» il loro compione preferito; la gran massa del pubblino osserva senza parteggiare, come in attesa; gli incompetenti, ai tirati sull'argomento, parlano vagamente di pericolo straniero e, infine, se la cavano col proclamare: «Vincerà Girardengo!», convinti di aver detto una battuta molto spiritosa.

Come vedete, si naviga nell'incertezza e nel mistero. L'unica persona sicura di se stessa finora incontrata resta l'allieva di Madame de Thèbes, il cui responso vi abbiamo riferito ieri l'altro. Così stando le cose, ci è venuto in mente d'andar a sentire che cosa potevano pensarne due grandi firme del giri d'Italia, anche se per loro il giro d'Italia non è siciliatico, ma artistico e non dura solo ventitrè giorni di maggio, ma quasi tutto l'anno: due stelle del teatro, Gilberto Govi ed Evi Maltagliati.

Govi, pescato in camerino con la truccatura di Antonio Costa, appena ha capito che si parlava di Giro d'Italia ha invocato il titolo della commedia che stava recitando: Napoleone, salvami! Ma Napoleone non l'ha salvato ed ha dovuto ascoltare le nostre domande. Ecco la breve intervista:

— Chi vincerà il Giro d'Italia?
— Io no, di sicuro!
— Vi appassionerete alla gara?
— No. Io tengo per Olmo che è ligure. E Olmo non c'è. Quindi non farò il tifo ed evito, perciò, una malattia. Potrò fare magari la scaramantica, quest'anno, ma non il tifo!
— Siete un tecnico di ciclismo?
— Da quando rappresento «In guerilla» posso essermi di pugilato e da quando rappresento «Boccea» posso essermi di questo popolarissimo sport, ma, finchè non farò una corsa in bicicletta sul palcoscenico, non riuscirò a diventarlo di ciclismo.

Mentre ce ne andavamo, Govi si ha richiamato per dirci ancora:

— Volete proprio sapere chi vincerà? Ve lo dico in segreto: quello che farà il percorso in minor tempo.

Evi Maltagliati attendeva evidentemente, preavvisata com'era dal nostro preambolo, qualunque stramba domanda, ma, quando le abbiamo chiesto a bruciapelo: «Che cosa ha da dire del Giro d'Italia?», non è riuscita a soffocare un mezzo grido di sbalordimento. Da brava attrice si è, però, subito ripresa ed ha trovato la battuta graziosa:

— Giorni fa ho comperato una bicicletta nuova alla mia bambina e da una sua lettera ho oggi appreso che ha già imparato a salirci senza cadere. Se penso al Giro d'Italia, non posso far a meno di sperare che un giorno la mia piccola sappia andare tanto bene in bicicletta da poterlo vincere.

Anche nel giardino del teatro, come vedete, non siamo riusciti a cogliere il fiore di un pronostico troppo preciso. Abbiamo allora tentato la prova fra i colleghi, anche qui, però, con esiti non molto incoraggianti.

Mister Lualdi è stato tremendamente egoista: «Vorrei che vincesse il corridore che mi attacca il numero sulla schiena nel modo più visibile. Così, fin dalla prima tappa, potrei individuarlo subito quando l'avrò di guidare l'apparecchio in posizione felice per le fotografie aeree. Il «numero uno» è, perciò, il mio favorito». Per chi non lo sapesse, il «numero uno» è il campione del mondo dei dilettanti, Leoni.

Paolo Zappa, campanilista fino all'esagerazione, ha detto: «Tengo per Bresci, perchè è artigiano; e gli artigiani vincono sempre».

Bioletto, anche lui interessato, ha mormorato: «Per ora il mio favorito è... Succi, sebbene tema che si esaurisca nello sforzo. Dopo la prima tappa, farò il tifo per quel corridore la cui caricatura mi sarà riuscita meglio».

Adesso vorreste, forse, sapere chi è il nostro favorito? Benchè vi abbiamo già detto che non si è ancora formata in noi un'opinione precisa, indichiamo nell'ordine: Altenburger, Piubellini, Christiansen, Succi, Scorticati, Bernacchi, Chiappini, Suchwalder, Malavasi, Zuccotti e Menapace. Sì, perchè ci piacerebbe un mondo vedere questi nomi a caratteri grossi in titoli su tutta la pagina!

Enzo Arnaldi

«Farfallino» parla di sè e della Juventus e pensa al «Giro»

Al cinema, sì, ci vanno con frequenza, quasi ogni giorno, ed a gruppetti, i calciatori, e ridono e si divertono, ma al teatro ne incontrano di rado. Solo Vargilen I è un assiduo della commedia e Buscaglia un appassionato dell'opera, per via di quel suo timbro di voce che lo fa il tenore di «casa granata» (Palumbo permettendolo).

Ci vuol Govi, con la sua scoppiettante allegria, per... commuovere i calciatori ed indurli a sborsare il prezzo di una poltrona.

Ed è in poltrona che mi son trovato a fianco Felice Placido Borel, mezz'ala juventina in riparazione e giuocatore dal passato luminoso e dall'avvenire incerto per via di quel ginocchio che non vuol fare giudizio.

Mi vide nell'intervallo, quando la sala si accese di luce e lo sguardo suo si distrasse dal palcoscenico dal quale era scomparsa la maschera allegra del cav. Giuseppe Battiliana per far posto alla pubblicità rotante.

«Salute ai giornalisti!» disse, e si prese a braccetto, Arnaldi ed io, come per appoggiarsi ed alleviare la fatica di quei quattro passi da fare per raggiungere la saletta delle chiacchiere...

«Salute ai giornalisti!». E mi sussurrò all'orecchio che Arnaldi era cattivo, al cattivo, perchè non perde mai occasione per «dare addosso» a quei poveri calciatori che meritano la critica.

E soggiunse ammiccando: «Una intervista? Eccomi. Tanto ci sono abituato; e preferisco le vostre a quelle di quanti, senza conoscermi, mi offrirono per un braccio e mi tempestano di domande».

Scherzava ed avrei parlato con lui d'ogni altra cosa fuorchè di calcio se non fosse stato lui stesso a portarmi in argomento.

«Vi dirò che, da quando Stampa Sera propose il cambio mio con Allasio, e conseguente mio passaggio nella fine del Torino, non ho più pace. Mi dicono: Che c'è di vero? E lo andrecti? E che no pensano i tuoi dirigenti?». Consigli, discussioni, minacce. Perchè c'è anche chi assevera che mi ingiglerà il saluto se cambierò casacca. Io giuro (e giurava ficcando la dita nei calzini...) che non so cosa rispondere. Andare al Torino? Ci andrei molto volentieri se fossi sicuro di avere in esso granata quel trattamento che ha avuto sempre nella Juventus. E soprattutto se la cosa mi rendesse... Ad ogni modo nessuno della mia società mi ha detto nulla in proposito e non so che cosa mi pensino. Però, in confidenza, cambierei per cambiare, io preferirei un passaggio all'Ambrosiana...

Salutò un amico, prese a tastarsi il ginocchio e soggiunse:

— Mi... sembano, nel complesso, facciamo ciò che crediamo; l'importante è ch'io guarisca. L'operazione è riuscita ottimamente, credo di poter tornare quello di un tempo, ho una gran voglia di giuocare, ma devo aspettare ancora. Il mio ginocchio (ed in così dire continuava ad accarezzarselo) è stato «ripulito» a dovere, raschiato senza pietà. Non sento dolore di sorta, ma, prima di sottoporlo a sforzi, voglio essere certo di non correre rischi. Mi dicono che un riposo doppio di quello generalmente sufficiente ai giovani assai. E per villeggiatura mi consigliano Acqui, per via dei fanghi. Per questo io non posso dire ora se sono guarito. Dovrò aspettare. E solo quando mi assicurerò di poter forzare in ogni modo accetterò cedimenti o fitte, mi azzarderò ad infliggere alla palla quei colpi che, se azzeccati, lanciano i miei amici portieri con un palmo di naso.

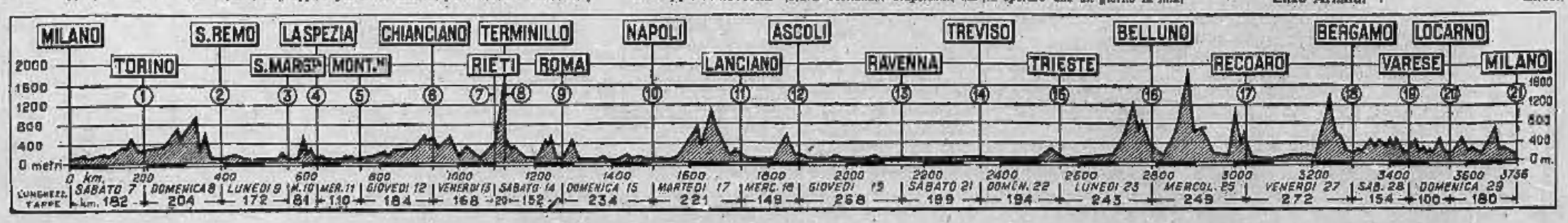
Era lanciato, ormai, Felicino, ed io lo lasciai dire, anche se nel suo discorrere saltava di... palo in frasca.

— Sapete: la Juventus ha formato una commissione di tecnici per gli acquisti e... spariamo bene. Chi comprerranno ancora non si sa, ma io credo abbia ragione Camillo quando dice che, non avendo milioni da spendere, meglio qualche centinaio di biglietti da mille, in una più saggia da fare è quella di comprare un «uno» all'anno. Così in quattro o cinque stagioni si costituirebbe, con gli elementi che già ci sono in casa, una squadrone al canto in casa, una squadrone al canto in casa, mentre con mezze figure si resterebbe sempre al punto di partenza.

Un prolungato trillo di campanello. Comincia il secondo tempo... cioè, no, il secondo atto. Dò a Borel un «arrivederci» per domenica allo Stadio.

— No, mi confida, domenica riposo calcio. Non ho visto mai una gara ciclistica e voglio seguire qualche tappa del Giro di Italia. Avevo chiesto a Ghelfi una bicicletta per rimettermi in esercizio il ginocchio e ne ho avuto, per risposta, un invito a seguire per pochi giorni il Giro. Ci sono stranieri, ci son campioni nostri. Mi piacerà vederli in salita. Tanto di calcio ne ho fatto già una indigestione e non posso nemmeno pensare di mettermi in linea per la Coppa Europa. Sì, ci un po' di ciclismo. Dall'alto della vettura farò il «Patron». Griderò: «Forza Camusso!» e Bravo Mariano!» e, se proprio lo vorranno... saluterò il vincitore.

Elleci.



ULTIME NOTIZIE

Sui fronti della guerra di Spagna

Madrid ancora bombardata dalle artiglierie di Franco

450 bombe sulla capitale - Centrale elettrica e un deposito di munizioni distrutti Avanzata nazionale in tutti i settori

Saragozza, giovedì sera.

I nazionali hanno ripreso le loro operazioni contro le truppe marxiste, riuscendo a bloccare la valle di Mora de Rubielos nel settore est di Teruel, dove ancora i miliziani rossi si difendono.

Le operazioni militari lungo le montagne che corrono a sud dei villaggio di El Pobo si svolgono ad intermittenza a causa delle incessanti piogge che imperversano su tutto il fronte.

Nonostante la quasi assoluta impraticabilità del terreno, le forze di Franco hanno, però, operato nella giornata di ieri riuscendo ad occupare alcune importanti posizioni.

I rossi, nella prima ora della sera ta, hanno tentato un contrattacco contro le posizioni franchiste di El Pobo, ma sono stati ricacciati con delle gravissime perdite.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca ha, intanto, radiodiffuso il seguente Bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

Benchè la pioggia incessantemente abbia continuato a cadere, nel settore di Castellon le nostre truppe hanno attaccato le linee nemiche che erano poste lungo la carrozzabile tra Alcalà de Chivert e Cuevas de Vinroma, riuscendo a sfondarle in più punti, nonostante la strenua resistenza opposta dai rossi.

Sono stati catturati 217 prigionieri ed abbondante materiale bellico è caduto nelle nostre mani.

Sul fronte di Teruel le nostre truppe hanno neutralizzato un contrattacco sferrato dai rossi e sono state occupate parecchie posizioni di avanguardia. Sono stati fatti 95 prigionieri tra cui un comandante di brigata.

Nel settore di Morella sono state occupate delle importanti posizioni e le linee nemiche sono state sfondate, penetrando nel settore di resistenza ed occupando le posizioni più importanti su entrambi i lati della carrozzabile tra Morella e Portell.

Questa mattina, fin dalle primissime ore, l'artiglieria nazionale ha ripreso il bombardamento di Madrid. Si calcola che 450 granate siano cadute sugli obiettivi militari della città.

La centrale elettrica ad ovest della capitale è stata colpita e completamente distrutta. E' pure stato colpito e distrutto l'edificio principale dei magazzini generali che era stato trasformato in magazzino deposito munizioni.

Una granata è anche caduta in prossimità dell'Ambasciata del Cile, che è situata presso i magazzini generali, senza causare nè danni, nè vittime.

Tutti i morti e i feriti sono militari di guardia.

Anche sui fronti dell'Alfambra e del Mediterraneo l'artiglieria nazionale è stata attivissima durante tutta la giornata, bombardando senza sosta le posizioni marxiste. Sono stati particolarmente bombardati i concentramenti rossi ed i centri di smistamento. I rossi, dal canto loro, hanno in parecchi settori risposto al bombardamento, dando luogo così a duelli che sono durati parecchie ore.

Barbarie marxista

Oltre 90 condanne a morte pronunciate ogni giorno a Barcellona

Inenarrabili torture inflitte ai prigionieri dagli aguzzini della G.P.U.

Parigi, giovedì sera.

Il *Journal* pubblica particolareggiate informazioni sulle condizioni di esistenza nelle carceri della Spagna rossa sul terrore che regna a Barcellona e in tutta la zona marxista della Catalogna.

Durante il mese di aprile sono state pronunciate dai tribunali rossi 2730 condanne a morte, oltre 90 al giorno. Atrocità inaudite sono state commesse dalla Ghepeù sovietica in Catalogna. Alcuni detenuti sono stati frustati a sangue nelle prigioni, tanto da averne il volto sfigurato; parecchi prigionieri sono morti in seguito alle torture subite. Ad un giovane che non poteva confessare gli immaginari delitti a lui imputati sono state strappate le unghie dei piedi.

Il corrispondente riferisce, poi, una commovente lettera di addio che un condannato a morte ha scritto alla propria madre.

«Cara mamma — dice la lettera — non piangere per me. Sono veramente lieto di morire. Preferisco mille volte la morte alle sofferenze che sopporto da tre mesi nella mia prigione. Il trattamento infame, crudele e barbaro che ci viene inflitto è inconcepibile e la morte mi pare un sollievo.

«Essa porrà fine al mio martirio. Domani non sarò più in questo mondo ed avrò cessato di soffrire. E' tutto quello che desidero. Addio mamma, per sempre».

Il prigioniero era incarcerato nella prigione istituita a bordo dell'*Uruguay*. E, come già lui, centinaia di ultimi considerati nemici del regime languono nella stiva di quella nave, vestiti di stracci, nella sporcizia, privi di nutrimento. Fra essi sono professori universitari, medici, avvocati, giornalisti.

Battaglia a Barcellona fra pistoleros e carabineros

Banda di scalzacani di Barcellona capeggiata da un ufficiale superiore sovietico

Perpignano, giovedì sera.

Si apprende da Barcellona che, alle ore 14,30 di ieri, una banda di terroristi ha assalito l'ufficio militare della Cassa centrale situato all'angolo della via Avino e della piazza Veronica.

La banda era composta da ventiquattro «pistoleros» armati di mitragliatrici. Essi sono penetrati nella banca e, dopo aver ucciso i quattro soldati di guardia ed il cassiere, si sono impadroniti di un milione di pesetas, dandosi, poi, alla fuga.

I «carabineros», immediatamente avvertiti, [illegible] su macchine velocissime hanno inseguito e raggiunto le automobili dei ladri. Si è allora ingaggiata una vera e propria battaglia in seguito alla quale diciotto «pistoleros» sono rimasti uccisi, tre feriti gravemente, due sono stati arrestati ed uno solo è riuscito a fuggire.

E' stato scoperto che i «pistoleros» appartenevano ad una banda di cui fanno parte numerosi membri dell'esercito rosso. Tra i morti si trovano un commissario dell'esercito marxista ed un ufficiale. Il capo della banda era un ufficiale superiore sovietico.

Due «carabineros» sono pure rimasti uccisi e otto altri feriti.

La restituzione dei beni ai gesuiti spagnoli

Burgos, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto che riconosce la personalità giuridica alla Compagnia di Gesù e stabilisce la restituzione dei beni tuttora in possesso dello Stato, provenienti dalla appropriazione ordinata dalle Corti costituenti della Repubblica.

I campioni farmaceutici chiesti dai "rossi" ai medici francesi

Parigi, giovedì sera.

Migliaia di medici francesi hanno ricevuto una lettera circolare emanata dalla «Centrale sanitaria internazionale» a favore della Spagna marxista. In essa si fa appello ai sentimenti umanitari dei medici perchè vogliano consegnare alle persone incaricate della colletta tutti i campioni farmaceutici a loro disposizione. Questa colletta è assolutamente illegale in quanto la legge prescrive che i campioni farmaceutici che i fabbricanti inviano gratuitamente ai medici, devono essere sperimentati dal Corpo medico stesso ed utilizzati esclusivamente dai loro ammalati. A parte la questione del non intervento, i marxisti di Spagna non cattano, dunque, ad invitare i medici francesi a violare una legge nazionale.

I forbidi messicani

I morti di Morelos sono trenta e oltre cento i feriti

Città di Messico, giovedì matt.

Si apprende dallo Stato di Morelos che la rivolta, scoppiata l'altra notte in tutto lo Stato, ha causato 30 morti ed oltre cento feriti, parecchi dei quali versano in pericolo di vita.

La rivolta è scoppiata in seguito a dissidi tra i vari partiti politici locali. Secondo le ultime notizie pervenute da Cuernavaca, capitale dello Stato di Morelos, sembra che il principio della rivolta risalga a domenica notte.

Gli abitanti non possono più lasciare le loro case senza il pericolo di venir presi a fucilate dai rivoltosi. Naturalmente tutti gli stranieri sono stati obbligati a lasciare la città e i dintorni, una zona dove, dalle più belle del Messico e delle più frequentate come villeggiatura. Numerosi sono infatti gli stranieri che scelgono Cuernavaca come luogo di soggiorno, e questa è anche la mèta preferita dagli abitanti di Città di Messico.

La rivolta è scoppiata principalmente, a parte gli attriti di partito, tra i partigiani della politica del Presidente Cardenas ed i suoi avversari.

A SAN FRANCISCO

I morti sono il doppio dei nati

S. Francisco, giovedì matt.

Da recenti statistiche risulta che questa città detiene il triste primato della mortalità fra le città americane, registrando soltanto 48 nati per ogni cento morti.

Greta Garbo ritorna in Svezia

Copenaghen, giov. sera.

Greta Garbo ed il maestro Leopoldo Stokowsky sono giunti inaspettatamente a Trelleborg, la città più a sud della Svezia.

Re Leopoldo padrino della Principessa d'Olanda

Bruxelles, giovedì sera.

Re Leopoldo ha accettato l'invito di tenere a battesimo la Principessa Beatrice d'Olanda, che verrà battezzata all'Aja il prossimo 12 maggio.

L'imbarco del Sovrano e del Führer sulla "Cavour,,

Il Re Imperatore, il Führer e il Principe di Piemonte, appena giunti al Molo Beverello, prendono imbarco sul motoscafo che li trasporta alla corazzata «Conte di Cavour». *(Telefoto da Napoli a Stampa Sera)*

Daladier e la situazione monetaria

Il franco a 179

Problema politico e non tecnico - Le ripercussioni nel mondo finanziario

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto a mezzogiorno i giornalisti per spiegare le ragioni e la portata delle misure monetarie e finanziarie adottate, ma, secondo i giornali, il problema che incombe sulla Francia è molto più politico che tecnico.

Tutta la stampa indipendente nota che l'on. Daladier manca di spirito di decisione. Egli dovrebbe far fronte alla situazione parlamentare creata dal Fronte popolare e pertanto il primo atto che dovrebbe compiere è quello di rompere ogni solidarietà con gli autori del fallimento.

Il nuovo corso del franco francese si presume che debba aggirarsi sui 178-180 franchi per sterlina. Nei circoli bene informati si precisa che si tratterà di una stabilizzazione *de facto* e non *de jure*, poichè in quest'ultimo caso sarebbe necessaria l'approvazione da parte del Parlamento del nuovo tenore d'oro del franco.

La stabilizzazione *de jure* — si aggiunge — seguirà più tardi, quando il franco avrà trovato il suo livello naturale.

Il franco è stato fissato ufficialmente a 179 per ogni lira sterlina.

La Tesoreria stamattina avrebbe incassato 6 miliardi di franchi vendendo sterline e dollari.

Il parere di Londra

Gli impegni dell'accordo tripartito

Londra, giovedì sera.

Negli ambienti finanziari della City, il discorso radiotrasmesso di Daladier ha suscitato vivi commenti. Si afferma a Londra di non possedere alcun dato di fatto sulla cui base si possa argomentare che anche il dollaro, e di conseguenza la sterlina, verranno stabilizzati ad un corso inferiore all'attuale. Si rileva che, secondo l'accordo tripartito, non è necessario che la svalutazione di una delle tre monete debba essere seguita dalla svalutazione delle altre due.

L'accordo prevedeva solamente che la svalutazione di una delle tre monete non dovesse prodursi senza preventiva consultazione con gli altri due Stati contraenti.

Il *Daily Telegraph* mette in risalto il fatto che ora la Francia raccoglie i frutti del governo del Fronte popolare, che ha annullato con le sue stravaganze i benefici della svalutazione del franco del settembre del 1936.

Allarme a Wall Street

Washington, giovedì matt.

Si smentisce che la svalutazione del franco francese debba essere accompagnata da quella del dollaro. Si temono tuttavia ripercussioni immediate a detrimento delle esportazioni americane in Francia, esportazioni che ammontano a oltre 14 milioni di dollari.

Il franco francese è disceso ieri a Wall Street a dollari 2,83, con una perdita di 13 punti rispetto alla quotazione di martedì.

Il Segretario del Tesoro, Morgenthau, ricevendo i giornalisti, ha dichiarato che l'accordo monetario anglo-franco-americano non viene messo in causa dalla svalutazione del franco e continua pertanto a rimanere in vigore. Morgenthau ha precisato che tale posizione è stata determinata di comune accordo fra le tre Potenze, nel corso di colloqui avvenuti in questi ultimi giorni.

Interpellato a proposito del piano francese, il Segretario del Tesoro si è limitato a dichiarare: «Noi crediamo che i piani della Tesoreria francese siano perfettamente compatibili con l'accordo monetario delle tre Potenze».

Uno statuto delle nazionalità progettato a Praga per risolvere il problema dei sudeti tedeschi

Sinaia, giovedì sera.

Si annuncia che, allo scopo di contribuire efficacemente alla soluzione del problema delle minoranze e volendo tenere di soddisfare le legittime aspirazioni delle minoranze etniche che sono comprese nel suo territorio, il Governo cecoslovacco ha completato lo studio di una nuova legge, che non sarà, come si era detto, uno statuto delle minoranze», ma un vero e proprio «statuto delle nazionalità». Lo statuto delle nazionalità sarebbe molto più largo di tutte le intenzioni che si sono potuto attribuire fino ad oggi al Governo cecoslovacco e dovrebbe servire, in special modo, a soddisfare le richieste dei tedeschi sudeti ed a consentire alla Cecoslovacchia di migliorare i suoi rapporti con le nazioni confinanti che si sono interessate molto ai problemi che comportano l'esistenza di minoranze etniche nello Stato cecoslovacco. (Stefani)

La "Vespa Nera,, scrive una seconda lettera

«Nessuno impedirà che vostra figlia scompaia entro sei giorni» - Indagini infruttuose

New York, giovedì matt.

Altre notizie provenienti da Boston dicono che ieri il Governatore Burleys del Massachusetts ha ricevuto una nuova lettera minatoria dalla «Vespa Nera». La posta, infatti, recava una lettera perfettamente uguale a quella che era stata già ricevuta dal Governatore e diceva:

«Governatore Burleys, attenzione! Avete avvertito la polizia ed avete consegnato la mia lettera, avete fatto sorvegliare la vostra casa da squadre di agenti statali e federali, ma nulla impedirà che vostra figlia scompaia entro sei giorni! - La Vespa Nera».

Il Governatore e tutta la sua famiglia vivono ore di angosciosa apprensione. La polizia ha continuato le ricerche, indagando accuratamente, ma senza successo.

Nessuna traccia è stata riscontrata sulla busta nè sulla carta. Il rilevamento delle impronte digitali è stato lavoro nullo poichè, all'infuori di quelle del Governatore, dei suoi segretari e del Prefetto di polizia, non ne sono state trovate altre.

E' stato appurato che il delinquente, o i delinquenti, calzavano guanti di gomma.

Circa la qualità di carta, questa non presenta particolarità di sorta, essendo un tipo comune in vendita presso tutti i cartolai e su tutte le fiere. Circa il luogo di spedizione, la polizia non ne tiene troppo conto. Infatti, di queste due lettere, la prima è stata spedita da Worcester e la seconda da Fitchburgh, entrambi nel Massachusetts.

Le indagini continuano febbrilmente, ma finora senza alcun risultato.

Il vulcano implacabile

Campagne abbandonate nelle Filippine

New York, giovedì matt.

In seguito alla persistente eruzione del vulcano Camagnin, nelle Filippine, gli agricoltori delle campagne circostanti si sono allontanati per timore dell'avanzarsi delle lave infuocate.

UN ROGO SUL MARE

Il transatlantico "La Fayette,, distrutto in un'ora da un fulmineo incendio

La vana opera dei pompieri contro la furia divoratrice del fuoco

Le Havre, giovedì sera.

Il grande transatlantico francese La Fayette, della Compagnia «Général Transatlantique», uno dei maggiori e più lussuosi della Marina francese, è stato completamente distrutto da un incendio violentissimo, scoppiato nel reparto macchine verso mezzanotte.

Il La Fayette stazzava 25.178 tonnellate, ed era stato varato nel 1930. *Per alcuni anni era stato il transatlantico più ricco e veloce della Società armatrice ed aveva formato l'orgoglio della Marina mercantile francese.*

La nave era da alcuni giorni in bacino per la periodica pulizia della carena. In pochi minuti il transatlantico è rimasto completamente avvolto dalle fiamme, malgrado l'opera tenace, coraggiosa dei pompieri della città e del porto, per domare l'incendio.

Questo ha assunto proporzioni ancor più vaste quando i serbatoi della nafta sono scoppiati. Ciò ha reso impossibile l'opera di spegnimento, e perciò i pompieri si sono dovuti limitare a circoscrivere l'incendio, che minacciava di propagarsi ai magazzini del porto.

Allo scoppio dell'incendio a bordo si trovavano una cinquantina di uomini di equipaggio ordinario; essi si sono lanciati in mare, ma sono stati prontamente raccolti da un pontone galleggiante che li ha trasportati in salvo.

Poco dopo la mezzanotte le fiamme avevano raggiunto anche le parti superiori della nave, e una passerella ha dovuto essere gettata verso prua per permettere agli ultimi pompieri che si trovavano su di essa di raggiungere la terra. Alle 0,30 numerose esplosioni sono state udite; probabilmente fusti di olio pesante che saltavano.

In quel momento i pompieri hanno abbandonato la lotta, sforzandosi soltanto di proteggere la zona del grande bacino di carenaggio che era minacciata dalle fiamme.

Tutta la nave è ormai da considerarsi perduta. Non sono segnalate vittime.

Scioperano i marinai che dovevano salpare in luogo del "La Fayette,,

Le Havre, giovedì sera.

I marinai francesi del piroscafo *Champlain*, che è ancorato presso i resti del *La Fayette*, hanno dichiarato lo sciopero; [illegible] di partire. Questa motonave doveva prendere a bordo i 1000 passeggeri del *La Fayette* e salpare per New York.

Durante l'incendio del *La Fayette* sono state intese delle violente esplosioni che hanno fatto innalzare le fiamme sino al cielo. Parecchie delle lance di salvataggio che erano attaccate alla motonave sono precipitate in mare. Dozzina di piccole navi hanno compiuto enormi sforzi per cercare di impedire che le fiamme, trasportate dalle chiazze d'olio incendiate, si appiccassero ai loro legni.

Si apprende all'ultimo momento che il transatlantico francese *Champlain*, dopo un intervento energico del Prefetto della città, che ha saputo conciliare le divergenze tra il personale e l'armatore del piroscafo, ha potuto con ritardo salpare per New York.

Ottaviano Goga colpito da apoplessia

Il suo stato è grave

Bucarest, giovedì sera.

Si apprende che Ottaviano Goga, il capo del recente Gabinetto antisemita rumeno, è stato colpito questa notte da un colpo apoplettico nella sua residenza estiva in Transilvania.

Egli ha tutto il lato sinistro del corpo completamente paralizzato. Le condizioni di Goga sono assai precarie.

Il caso Dionne largamente superato?

Una donna di Cuba avrebbe dato alla luce sette gemelli

La notizia, accolta con scetticismo, pare confermata - Sei femmine ed un maschio

NEW YORK, giov. matt.

Giunge notizia da Cayma, piccola città dell'isola di Cuba, a circa 11 miglia da Bayamo, nella provincia di Oriente, che la signora Rafaela Casanova De Gorrias avrebbe dato ieri alla luce, prima del tempo previsto, ben sette bambini, sei femmine e un maschio. Mancano particolari sullo stato di salute della puerpera e dei neonati.

La notizia è accolta in questi ambienti con molta riserva e merita conferma. Alcune noti estetrici interpellati in proposito, si mostrano alquanto scettici circa la possibilità di un simile eccezionalissimo avvenimento che, secondo loro, potrebbe dirsi senza precedenti nella storia della umanità.

Successive notizie raccolte all'Avana dalla «United Press» dicono che lo straordinario evento è confermato dalle autorità locali. Si tratta, come si è detto, di un parto prematuro. Da Bayamo è partito per Cayma, con una ambulanza, il direttore di quell'ospedale, recando anche una incubatrice per tentare di mantenere in vita i sette bambini, i quali, a quanto pare, sono ancora vivi e, malgrado la loro piccolezza e il loro incompiuto sviluppo sembrano robusti abbastanza per poter sopravvivere.

Stanotte la «United Press» è anche riuscita a mettersi in comunicazione con l'ufficio telegrafico di Cauto Es Embarcadero, la località più vicina al villaggio di Cayma e provvisto di telefono. Quell'ufficio ha potuto dare assicurazioni che tanto la puerpera che i sette figli si trovano tutti in condizioni soddisfacenti.

Nati morti

LONDRA, giovedì sera.

All'ultimo momento giunge dall'Avana notizia che i sette bambini prematuri dalla rurale di Bayamo sono nati morti. Un redattore dell'«United Press», appena giunta all'Avana la notizia dell'eccezionale parto, si è recato immediatamente sul posto e ora informa che, contrariamente a quanto era stato detto in un primo tempo, i piccini non sono affatto vivi. Egli ha potuto visitare la madre, che è certa Gorrias, una cubana di razza bianca, di 34 anni.

Il marito della Gorrias ha dichiarato di non avere mai affermato che i sette bambini fossero nati vivi, ed ha soggiunto che chiamò d'urgenza un medico per il semplice fatto che la moglie appariva molto oppressata e sofferente. Ora la Gorrias sta abbastanza bene, ed ha dato al corrispondente dell'«United Press» alcuni particolari sull'eccezionale avvenimento, che sembra non averla eccessivamente impressionata. Ha narrato che cominciò ad avvertire le doglie durante la notte tra sabato e domenica. Alle 7 nacque il primo bambino, seguito poi a intervalli da cinque sorelline e da un fratello. Il laborioso parto, cui assisteva una levatrice, ebbe termine alle 17. Quando vennero alla luce i neonati erano già morti. I sette cadaveri sono stati sepolti in un terreno incolto, presso la casa colonica abitata dai Gorrias. Rimane tuttavia il fatto veramente straordinario di un concepimento settuplo.

Si sa anche che il generale Batista aveva dato immediatamente istruzioni ad alcuni dottori di mettersi a disposizione della madre, per qualsiasi cosa di cui lei ed i neonati avessero avuto bisogno.

Il macellaio milanese che uccise la moglie compare in Tribunale La prima udienza

Milano, giovedì sera.

Stamane si è iniziato dinanzi alla 12ª sezione del nostro Tribunale il processo per la tragedia coniugale di via dell'Orso 7, avvenuta il 18 maggio scorso, quando il macellaio, Mario Borghi, di 41 anni, sorprese nella propria camera la moglie Alice Parracchi assieme al garzone Luigi Rombi, di 22 anni, e li ferì entrambi con un coltello. La Parracchi cessò di vivere un mese dopo, mentre il Rombi guarì dopo un paio di mesi di degenza e ora presta servizio militare. Il Borghi, arrestato subito dopo il fatto, fu rinviato in un primo tempo dinanzi alla Corte di Assise per rispondere di uxoricidio e di tentato omicidio; ma poi il giudice istruttore deliberava il rinvio del macellaio a giudizio del Tribunale giudicando aver egli agito per causa d'onore. Il processo si inizia alle 9,45. Presiede il consigliere cav. uff. Mastropasqua.

Terminate le solite formalità, il M. fa ingombrare l'aula dovendo procedere all'interrogatorio del Borghi e del Rombi, quest'ultimo imputato di adulterio e di violazione di domicilio. Terminato l'interrogatorio degli imputati il pubblico è riammesso nell'aula ed ha inizio l'esame testimoniale. Il padre della morta, Parracchi Alberto, dichiara di aver sempre ignorato la relazione. Accenna al fatto che il matrimonio della figlia col Borghi non fu visto di buon occhio dai parenti, dato il carattere del Borghi. La madre del Rombi, Zucchi Nella, non sa nulla sul fatto, mentre il brigadiere di P. S. Arca Vincenzo, che fu il primo a compiere il sopraluogo nella casa del delitto afferma di aver trovato nella camera dei coniugi il letto disfatto e gli indumenti della Parracchi sparsi un po' dappertutto. Interrogato dal teste, il Borghi avrebbe detto di nutrire da tempo sospetti sulla relazione della moglie col Rombi e di essere tornato quel giorno a casa improvvisamente per sorprendere gli amanti e non già per la rottura dell'autocarro. La portinaia Goldoni Ippolita riferisce sulle frequenti visite in casa Borghi del Rombi e accenna all'eccessiva confidenza che esisteva fra la donna e il giovane di bottega. Dice anche di frequenti scene di gelosia del macellaio. Il garzone Mario Cavaiga parla della relazione fra la Parracchi e il Rombi, nota a tutti. Dopo qualche altra testimonianza l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

"Ho tempo per altre sei persone...,,

L'uccisore dell'ottuagenaria di Vocca alle Assise di Novara

Novara, giovedì sera.

Si sta svolgendo oggi in Corte d'Assise il processo a carico di un brutale assassino, il contadino Carlo Folghera fu Gaudenzio, di 37 anni, da Varallo Sesia, imputato di omicidio aggravato. Costui, la sera del 3 agosto u. s., si faceva trasportare in motocicletta da un amico alla frazione di Vocca, dove abitava la vecchia Maria Gagliardini vedova Maioli, di 85 anni, che conosceva per donna danarosa. Entrato nella camera della vecchia allo scopo di derubarla, la trovava a letto.

La donna, spaventata, gridava aiuto, ma il Folghera, colpo di averla ripetutamente percossa e ferita in più parti del corpo, l'afferrava alla gola e la strangolava. Quindi, impossessatosi di un orologio, asportava pure un tavolino nel cui tiretto si trovavano tre libretti postali di risparmio per la somma di lire 12.600 e una cartella di Rendita di 1000 lire, recandosi poscia in un'osteria. L'omicida veniva arrestato mentre [illegible] tranquillamente dormendo.

Nel primo interrogatorio egli ha confessato che voleva finire la vecchia, ma poi [illegible] di averle dato solo uno spintone e di non ricordarsi più di nulla. Risulta che l'assassino, il quale ha già riportato sei condanne per furto, minacciava di uccidere la moglie e i bambini, o di strangolare perfino i compagni di cella, dicendo che aveva... ancora tempo a uccidere sette od otto persone. Il figlio della vittima si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Pezza di Vercelli, e l'imputato è difeso dall'avv. Pasquali di Novara.

Il figlio del giustiziato per l'«affare Lindbergh» investito da un'auto

New York, giovedì matt.

Il piccolo Manfried Hauptmann, il figlio cinquenne di Bruno Richard Hauptmann, giustiziato come autore dell'uccisione di «baby Lindbergh», è stato ieri investito da un'automobile e ricoverato in un ospedale. Il bambino ha riportato la frattura di una gamba e contusioni al viso.

NON VI FIDATE!

Una lupa addomesticata che sgozza una bambina

Varsavia, giovedì sera.

In località Czaplowizna, vicino a Varsavia, la signora Rosalia Wodnicka si recava ieri a passeggio per la campagna con una lupa addomesticata che aveva ricevuto in regalo tre anni or sono. La bestia, benchè solidamente legata al guinzaglio, è riuscita a fuggire e a gettarsi sulla bambina Giovanna Majak, di 6 anni, che si stava avvicinando alla signora. La lupa si è avventata al collo della piccina, e soltanto dopo gli energici sforzi della proprietaria ha lasciato la preda. La piccola, benchè venisse prontamente trasportata all'ospedale da alcune persone accorse, è deceduta per le orrende ferite riportate.

La fantastica storia dei colpi di zoccolo

UNA CALUNNIATRICE PUNITA

Vicenza, giovedì sera.

Il 27 luglio scorso a Barbarano la rentiriccnne Angela Lunardi si presentava ai carabinieri e denunciava che tale Alfonso Tonini l'aveva ferita a colpi di zoccolo.

Risultava poi che il Tonini era del tutto innocente, mentre la immaginosa donna, che aveva voluto, con una falsa accusa, vendicarsi contro il Tonini per rancori personali, si era ferita cadendo dalla bicicletta.

La Lunardi, comparsa ora in Tribunale, sotto l'accusa di calunnia, è stata condannata a 2 anni di reclusione.

GIORNO PER GIORNO

L'arbitro

Hitler e Mussolini hanno esaminato ieri, in due lunghi colloqui, la situazione politica europea.

Commenta l'«Action Française»: *Il destino della Cecoslovacchia, quello dell'Europa e della pace dipendono ormai da Mussolini. Oggi Egli è l'arbitro della sorte di milioni di uomini. Per questo fatto i colloqui di Roma hanno, senza esagerazione, un'importanza capitale.*

Il franco

Il franco francese subisce oggi una nuova svalutazione. Una sterlina valeva ancora due anni or sono, quando il fronte popolare è andato al potere, 75 franchi. Poi è salita a 110, a 130, a 150, a 160. Per ogni nuovo Ministero: una nuova tappa.

Oggi Daladier segue l'esempio. Il prezzo della sterlina è stato fissato a 179 franchi. Il franco valeva ancora circa dieci centesimi oro; scenderà ad otto.

Daladier giura al popolo francese che questo è l'ultimo scalino. Poi non si scenderà più. Ma il suo giuramento vale per lui, evidentemente, non per i suoi successori.

Il dollaro

L'accordo monetario tripartito rimane in vigore. Il franco subisce la nuova svalutazione con il consenso del Governo di Washington. Il dollaro, dichiara nella forma più esplicita il Governo americano, non muta prezzo. Almeno per ora. Una nuova tosatura è l'ultima carta di Roosevelt. Non crede sia già giunta l'ora di giocarla.

Il lettore

Il macellaio milanese che uccise la moglie compare in Tribunale La prima udienza

Milano, giovedì sera.

Stamane si è iniziato dinanzi alla 12ª sezione del nostro Tribunale il processo per la tragedia coniugale di via dell'Orso 7, avvenuta il 18 maggio scorso, quando il macellaio, Mario Borghi, di 41 anni, sorprese nella propria camera la moglie Alice Parracchi assieme al garzone Luigi Rombi, di 22 anni, e li ferì entrambi con un coltello. La Parracchi cessò di vivere un mese dopo, mentre il Rombi guarì dopo un paio di mesi di degenza e ora presta servizio militare. Il Borghi, arrestato subito dopo il fatto, fu rinviato in un primo tempo dinanzi alla Corte di Assise per rispondere di uxoricidio e di tentato omicidio; ma poi il giudice istruttore deliberava il rinvio del macellaio a giudizio del Tribunale giudicando aver egli agito per causa d'onore. Il processo si inizia alle 9,45. Presiede il consigliere cav. uff. Mastropasqua.

Terminate le solite formalità, il M. fa ingombrare l'aula dovendo procedere all'interrogatorio del Borghi e del Rombi, quest'ultimo imputato di adulterio e di violazione di domicilio. Terminato l'interrogatorio degli imputati il pubblico è riammesso nell'aula ed ha inizio l'esame testimoniale. Il padre della morta, Parracchi Alberto, dichiara di aver sempre ignorato la relazione. Accenna al fatto che il matrimonio della figlia col Borghi non fu visto di buon occhio dai parenti, dato il carattere del Borghi. La madre del Rombi, Zucchi Nella, non sa nulla sul fatto, mentre il brigadiere di P. S. Arca Vincenzo, che fu il primo a compiere il sopraluogo nella casa del delitto afferma di aver trovato nella camera dei coniugi il letto disfatto e gli indumenti della Parracchi sparsi un po' dappertutto. Interrogato dal teste, il Borghi avrebbe detto di nutrire da tempo sospetti sulla relazione della moglie col Rombi e di essere tornato quel giorno a casa improvvisamente per sorprendere gli amanti e non già per la rottura dell'autocarro. La portinaia Goldoni Ippolita riferisce sulle frequenti visite in casa Borghi del Rombi e accenna all'eccessiva confidenza che esisteva fra la donna e il giovane di bottega. Dice anche di frequenti scene di gelosia del macellaio. Il garzone Mario Cavaiga parla della relazione fra la Parracchi e il Rombi, nota a tutti. Dopo qualche altra testimonianza l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

"Ho tempo per altre sei persone...,,

L'uccisore dell'ottuagenaria di Vocca alle Assise di Novara

Novara, giovedì sera.

Si sta svolgendo oggi in Corte d'Assise il processo a carico di un brutale assassino, il contadino Carlo Folghera fu Gaudenzio, di 37 anni, da Varallo Sesia, imputato di omicidio aggravato. Costui, la sera del 3 agosto u. s., si faceva trasportare in motocicletta da un amico alla frazione di Vocca, dove abitava la vecchia Maria Gagliardini vedova Maioli, di 85 anni, che conosceva per donna danarosa. Entrato nella camera della vecchia allo scopo di derubarla, la trovava a letto.

La donna, spaventata, gridava aiuto, ma il Folghera, colpo di averla ripetutamente percossa e ferita in più parti del corpo, l'afferrava alla gola e la strangolava. Quindi, impossessatosi di un orologio, asportava pure un tavolino nel cui tiretto si trovavano tre libretti postali di risparmio per la somma di lire 12.600 e una cartella di Rendita di 1000 lire, recandosi poscia in un'osteria. L'omicida veniva arrestato mentre [illegible] tranquillamente dormendo.

Nel primo interrogatorio egli ha confessato che voleva finire la vecchia, ma poi [illegible] di averle dato solo uno spintone e di non ricordarsi più di nulla. Risulta che l'assassino, il quale ha già riportato sei condanne per furto, minacciava di uccidere la moglie e i bambini, o di strangolare perfino i compagni di cella, dicendo che aveva... ancora tempo a uccidere sette od otto persone. Il figlio della vittima si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Pezza di Vercelli, e l'imputato è difeso dall'avv. Pasquali di Novara.

La fantastica storia dei colpi di zoccolo

UNA CALUNNIATRICE PUNITA

Vicenza, giovedì sera.

Il 27 luglio scorso a Barbarano la rentiriccnne Angela Lunardi si presentava ai carabinieri e denunciava che tale Alfonso Tonini l'aveva ferita a colpi di zoccolo.

Risultava poi che il Tonini era del tutto innocente, mentre la immaginosa donna, che aveva voluto, con una falsa accusa, vendicarsi contro il Tonini per rancori personali, si era ferita cadendo dalla bicicletta.

La Lunardi, comparsa ora in Tribunale, sotto l'accusa di calunnia, è stata condannata a 2 anni di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Gli uccisori
di Vincenzo Anerano
alle Assise di Alessandria

Dopo diciassette anni - Come si scoprì la traccia degli autori dell'attentato comunista a Valenza

Alessandria, giovedì sera.

Si apre domani innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo per l'uccisione del fascista Vincenzo Alferano, operata dai sovversivi nella notte dell'8 ottobre 1921.

Gli elementi, che hanno portato a riaprire l'istruttoria, già chiusa come da sentenza della Corte di Appello in data 16 agosto 1923, la quale aveva proclamato l'assoluzione per insufficienza di prove di tutti i prevenuti ritenuti allora colpevoli della proditoria uccisione dell'Alferano, sono i seguenti: tra i fratelli Enrico ed Umberto Sannazzaro era sorta lite lo scorso anno per ragioni di pesca, trascese poi a reciproche vie di fatto: il Pretore di Valenza condannava l'Enrico ed assolveva l'Umberto, il quale il 9 giugno 1937 riceveva una lettera anonima, in cui gli si rinfacciava di aver fatto condannare il fratello, valendosi della falsa deposizione di un negativo comunista complice nell'omicidio Alferano. L'Umberto Sannazzaro si affrettava a consegnare la lettera ai carabinieri, che identificavano autrice dello scritto la casalinga Gina Stanchi, moglie dell'Enrico Sannazzaro, la quale aveva così agito d'accordo col marito.

Ammettevano, i predetti coniugi, opportunamente interrogati, di aver scritto la lettera, dicendo tutta la verità, sebbene dettata a scopo di irritazione verso il rispettivo fratello e cognato Umberto. Si apprendeva così come il teste, il quale con le sue false dichiarazioni aveva determinato la condanna dell'Enrico Sannazzaro, fosse il muratore Giacomo Mattachco, di 43 anni, nato e residente a Valenza, noto pregiudicato, attivo partecipe dell'eccidio ora svelato.

Come cadde il martire fascista

Raccontava l'Enrico Sannazzaro come la sera dell'8 giugno 1921 egli si trovava verso le ore 22 presso la porta Alessandria con l'allora sua fidanzata, ed oggi sua moglie, la Gina Stanchi: sostando in quei paraggi, egli aveva modo di vedere passare il gruppo dei Fascisti, seguito subito dopo dal branco numeroso dei comunisti, in cui si distingueva nettamente il Mattachco. Egli faceva rincasare in tutta fretta la fidanzata per motivi precauzionali, quindi più tardi si inoltrava nella piazza del Municipio ove si imbatteva col Mattachco, agitato e sconvolto, che gli chiedeva:

«Quanti fascisti sono rimasti?».

«Perchè, hanno sparato?» ribatteva meravigliato il Sannazzaro, ottenendone subito dopo risposta affermativa.

Il Mattachco, dopo una breve pausa come per riallacciare le idee sconvolte, aggiungeva, che, essendosi trovato alle ore 21 al circolo comunista, il fulcro dell'attività sovversiva allora in piena delittuosa efficienza, il capo aveva dato ordine a tutti gli armati di uscire sulla via e formare un drappello: anch'egli disciplinato aveva seguito l'ingiunzione, unendosi al grosso dei compagni.

Il Sannazzaro intuiva immediatamente la gravità del fatto da questo conciliato racconto, per cui si affrettava ad abbandonare il Mattachco che, verso la fine del 1921, sapendo come egli si fosse inscritto nel Fascio di Combattimento di Valenza, era andato a trovarlo, raccomandandosi caldamente di non rovinarlo in relazione alla sanguinosa spedizione del giugno precedente.

Partendo da questi elementi e valendosi dell'istruttoria del 1921, i carabinieri iniziavano una diligentissima istruttoria nell'intento di identificare gli assassini, i quali erano sfuggiti diciassette anni fa all'azione punitiva della giustizia.

La fuga degli omicidi

Così è risultato come in quella sera un corteo comunista si era formato, percorrendo le vie della città, con lo scopo ben definito di trarsi dietro i Fascisti — soliti, nella loro ordinaria abitudine, di seguire le allora frequenti dimostrazioni sovversive allo scopo di rintuzzarne gli eccessi — e condurli ignari alla brigantesca predisposta imboscata. Mentre il corteo si svolgeva, sei o sette individui armati per altra via andavano ad appostarsi in un luogo deserto ed oscuro verso la circonvallazione, punto precedentemente concordato, trascinandosi così dietro il gruppo fascista composto del rag. Paolo Mantelli, allora segretario del Fascio valenzano, Vincenzo Alferano, studente, di 22 anni, Giacomo Fucelli, Tommaso Ferraris, Consalvo Gorgolini, Felice Bagliardi, Angelo Vaccari. Contro l'animosa pattuglia fascista venivano sparate numerose fucilate: l'Alferano, colpito in pieno petto da grossi pallini da volpe, decedeva quasi subito: meno gravi risultavano le ferite riportate dal Mantelli e dal Bagliardi.

I colpevoli fuggivano e riuscivano anche a sottrarsi favoriti nel momento in cui più aspra era la lotta fra le Squadre di azione fasciste ed i comunisti.

In seguito però a pazienti indagini costoro sono stati identificati nelle seguenti persone: Felice Zane, di 38 anni, nato a Valenza, rifugiato in seguito a Milano, pregiudicato, condannato nel 1918 alla fucilazione nella schiena per diserzione: acceso comunista — era soprannominato «Barmat» — era stato inquisito nell'istruttoria del 1921. La sera dell'occidio si era indugiato con tal Pietro Bensi, detto «Canòn», facendosi rifornire di un pacco di cartuccie con pallini da volpe a mezzo del ragazzo Pietro Rapetti, fratello del colpuntato Luigi Rapetti, presso l'armaiuolo Pietro Procchio. Lo Zane era in ottimi rapporti col Bensi, questi pure correo nell'uccisione Alferano: sapendosi ricercato, il Benzi riparava a Napoli, dove il 17 febbraio 1923 veniva ucciso da una donna da lui sedotta e tradita.

Dopo la laboriosa istruttoria

Giacomo Mattacheo: è il personaggio predetto intesa come teste nella precedente istruttoria: sono gravi gli elementi raccolti a suo carico dopo il racconto sopradetto. Florindo Panzarasa, di 50 anni, pregiudicato, orefice, nativo di Valenza e residente in Alessandria, via Migliara, 11: fervente comunista, era designato dai compagni «il presidente del circolo comunista valenzano»: anch'egli fu già imputato nell'istruttoria del 1921, e si era difeso, affermando come la sera del delitto egli fosse assente da Valenza per motivi professionali, senza peraltro riuscire a precisare la località ove si trovava. Enrico Ghidetti, di 38 anni, da Valenza, tagliatore di tomaie: nella precedente istruttoria aveva presentato all'autorità giudiziaria un alibi che aveva avuto la fortuna di farlo prosciogliere; noto comunista, fu visto nel corteo, rincasando solo ad uccisione compiuta. Luigi Rapetti, di 42 anni, guardiascacchi, detto la «Ditta»: altro inquisito nel 1921, frequentatore del circolo comunista, anche egli faceva parte del corteo armato. Pasquale Ferraris, di 41 anno, calzolaio, e Carlo Ratti, di 41 anno, pescatore, detto «Basco», entrambi valenzani e pure denunciati nel 1921, la loro sorte è collegata fra loro per essere stati visti accodati al corteo dimostrativo.

Tutti costoro sono stati arrestati tra il luglio ed il dicembre scorso: dopo una minuziosa e diligente istruttoria durata circa otto mesi in cui nulla è stato tralasciato da parte dell'autorità inquirente, del Giudice Istruttore dottor Nider e dell'arma dei Carabinieri per raccogliere precisi elementi sul delitto, tutti costoro sono stati rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Alessandria imputati di omicidio premeditato in correità tra loro. Le sedute saranno presiedute da S. E. Voglietti; sosterrà l'accusa il comm. Villa, procuratore generale; la parte civile è rappresentata dall'avv. Mazzoni.

L'escussione dei testi al processo Monge ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

In Corte d'Assise al processo a carico del contadino Angelo Monge, che deve rispondere di omicidio aggravato in persona dell'agricoltore Lorenzo Berta, sia il presidente comm. Voglietti, come il Procuratore Generale, comm. Villa, e la parte civile, avv. Perrati, hanno contestato all'imputato la inattendibilità della sua tesi, poichè è risultato che il Berta, diciotto con'era, non poteva essere armato, e che data la sua struttura avrebbe potuto benissimo tenere a bada il Monge piuttosto mingherlino. Il difensore, avv. Ballerstero, ha ottenuto che i testi sentiti i dottori Batori e Carezzano sulla perizia delle ferite inferte al Berta. E' stata sentita la vedova del Berta. Successivamente è stata interrogata la Carolina Abate, via della Morone, la sola che dalla finestra avrebbe potuto vedere lo svolgimento della colluttazione: costei però, nonostante le contestazioni, ha insistito nell'escludere di avere assistito alla lotta furibonda. Poichè questa versione è in contrasto con quella resa in precedenza, il presidente ha ordinato che la teste fosse ritirata in camera di sicurezza per rinfrescarsi la memoria. Richiamata più tardi, la Abate ha confermato di non aver visto nulla di preciso, ma solo le forme confuse dei due avversari in colluttazione tra loro: il presidente ha finito di porla in libertà. I testi successivi peraltro hanno confermato in sostanza il racconto e la deposizione della Carolina e quindi nessuna delucidazione è venuta su questo particolare.

DALLO SCHERMO AI PALCOSCENICI

Sergio Tòfano ed Evi Maltagliati passano al cinema

Anche Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri fra gli attori dello schermo?

Veramente, nè il simpaticissimo Sergio Tòfano nè la graziosissima Evi, sono nuovi allo schermo ed i frequentatori del cinematografo li hanno ammirati — non applauditi perchè al cine non si usa battere le mani — in parecchi e piacevolissimi filmi.

Ma tra poco, quando Sto metterà a riposo la compagnia, Tòfano e la Maltagliati si dedicheranno per qualche tempo a girare alcuni filmi che già sono stati preparati o sono in elaborazione.

Sergio Tòfano

Non andranno ad Hollywood, ma resteranno in Italia, e più precisamente ancora a Roma.

Li ha scritturati infatti una nuova e volenterosa società di produzione cinematografica italiana, la I.C.S. che ha delle grandi intenzioni e le forze per realizzarle. La I.C.S. si è infatti assicurati degli eccellenti registi come Alessandrini, ha scritturato Bonnard ed ha compilato un ruolo di attori — assicurandosi l'esclusiva — che comprende dei nomi di primissimo ordine. Tali sono Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Armando Falconi, Camillo Pilotto: e con essi appunto anche Sergio Tofano ed Evi Maltagliati che si ritroveranno con Gino Cervi, con la Ferida ed altri ancora. Così vedremo di nuovo Cervi, che aveva lasciata la Compagnia, lavorare con la Maltagliati, col quali costituiva un terzetto felicissimo.

E' prossima l'andata a riposo della Compagnia e la I.C.S. sta accelerando l'inizio dei lavori: qualcuno prevede che nel prossimo anno questi simpatici attori non torneranno al teatro, e vi rientreranno molto tardi. Ma coi teatro o coi cine, essi saranno sempre presenti e vicini al pubblico che li segue ed ammira.

Evi Maltagliati

CONSERVATORIO

Stasera: terzo Concerto bachiano

Stasera, alle 21,30 ha luogo, al Conservatorio, per gli «Amici della Musica», il terzo e ultimo concerto di opere di Bach, al quale prenderanno parte il violinista Duboia, il pianista Maas, il flautista Clerici e l'orchestra da camera dell'E.I.A.R., diretta dal maestro G. C. Gedda.

LEGGETE E DIFFONDETE
"STAMPA SERA,,

CARIGNANO

Il lieto successo di *Scuola di perfezionamento*, di Rattigan

Ieri sera la Compagnia Tòfano-Maltagliati ha rappresentato la nuova commedia di T. Rattigan: *Scuola di perfezionamento*.

Si tratta di una commediola. Ma in compenso recitata assai bene, con piacevolezza disinvolta, rapida, spiritosa, dalla Compagnia Tòfano-Maltagliati. E perciò divertente e applaudita. Tutti gli attori si sono affiatati in una recitazione fluida e precisa, lineare e armoniosa; e da ogni episodio hanno saputo ricavare un'amenità, o una grazia che il pubblico ha gustato assai, e giustamente. Lo spettacolo ha ricevuto ieri per i suoi cinque quadri sorrisi e battimani. E la Compagnia ha dovuto presentarsi alla ribalta ripetutamente, festeggiata. Stasera prima replica.

ALFIERI

Govi festeggiato in *Napoleone, salvami!*

Gilberto Govi continua a richiamare ogni sera un numeroso pubblico, che, divertendosi senza limitazione alla sua irresistibile comicità, lo applaude calorosamente quasi a ogni scena e lo evoca festosamente alla ribalta ai finali degli atti. Oramai tutto questo è rituale a ciascuna recita del simpatico attore che finora, in questa stagione, ha riportato sulle scene, con sempre inalterato successo, le note commedie del suo repertorio. Anche ieri sera, in *Napoleone, salvami!* di Palmerini, egli ha nuovamente avuto la prova della cordiale simpatia che il pubblico ha per lui. *Napoleone, salvami!* si replica stasera. Domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, sarà ripresa la commedia di Bacigalupo: *I maneggi per maritare una figlia*.

Il teatro piemontese
in giro per l'Italia

Un colloquio a Venezia
con Mario Casaleggio

Venezia, giovedì sera.

(g.c.g.) - La Compagnia dialettale piemontese, cioè «la Stabile» di Torino diretta da Mario Casaleggio è giunta a Venezia ieri per la prima volta. Tutto da scoprire, tutto da cominciare. Le casse, le valigie, i bauli sono stati scaricati alla Riva del Carbon nel pomeriggio e per la sera era annunciata la prima — quasi una rivelazione — col «Curato di Roccabruciata» (veramente si dice meglio *'L Curà d' Rocabrusà*), tre atti di Giovanni Drovetti e Poncini.

Una Compagnia di piemontesi, a Venezia, non veniva da mezzo secolo e i veneziani che capiscono bene il piemontese... erano tutti torinesi. Ma alle nove e mezza c'era già molta gente che subiva l'attrazione e il fascino della curiosità, delle cose nuove, delle parole in croce, perchè si trattava soprattutto di capire. Govi è già un'altra cosa. I bolognesi dicono, ridicono, ma finiscono per trasdurre nello stesso tempo. Musco supplisce col gesto. Viviani lo stesso. L'Anselmi ha ereditato il mestiere, cioè la forma, da Musco.

Sono entrato in platea per ascoltare.

E' avvenuta una cosa ben strana: che questo piemontese di Casaleggio e di sua moglie, di Teresa Marangoni e di Medardo Orecchia, di Elvira Roli e compagne e compagni, nessuno lo capiva bene, se avessero dovuto supplire con qualche trucco, e invece tutti lo sentivano dentro dentro, come se fosse stato un linguaggio destinato soltanto al nostro cuore. Perciò ho cercato di conoscere il segreto da Mario Casaleggio che mi ha ricevuto da prete nel suo camerino dove c'era tanta gente da non dire di fronte al curato che aveva tre nastrini della Patria puntati sul petto e una maschera da prete che lo faceva passare per vero.

— Vedrà che è questione di giorni. Quando sono andato fuori da Torino e dal Piemonte, anche per due settimane, non son ritornato che dopo mesi.

Le parole sono quel che sono e non si devono spiegare per mettere quel che vi può essere dentro di più bello. Piuttosto cerchiamo d'accompagnarle con qualche cosa che si possa veder di fuori, e taora basta un atteggiamento, un segno, uno sguardo. Don Giuseppe Valdana, cappellano di guerra, se ha da fare qualche cosa al pubblico deve avere il suo vestito e in quanto al resto ci pensa lo spettatore che ride o si intenerisce, quando ha capito — sadi bene! — capito, il piemontese, che è la lingua nostra. Certo che dobbiamo muoverci per forza anche perchè il mondo gira e la gente cammina. In dialetto piemontese, con i miei compagni, ho parlato in Argentina dove gli italiani che ci sono non sono nati tutti... in Piemonte. Mi capisce? Bisogna tentare, cara, e *Le miserie d' Monsù Travet* che è tutta una storia commovente, ma Travet è anche il simbolo d'infinita gente, di milioni di impiegati che nessuno conosce, che lavorano senza sorrisi aspettando soltanto il ventisette del mese, domani sera lo sentiranno anche i veneziani, e non sicuro che la capiranno tutti. Una volta Novelli...

Fra cinque minuti Don Giuseppe dovevo ascoltare la filippica della carta attraverso i rimproveri di Don Luigi che, in fin dei conti, lo accusava di aver una nipote, una specie di bella Elena, che aveva fatto la canterina, e Mario Casaleggio voleva dirmi tante altre cose.

Ha un suo libro di ricordi che è la cosa più cara della sua vita. Lo prende da un cassetto come se avesse l'aria di toglierlo fuori da uno scrigno. Gli ricorda le serate che gli sono state tributate nel febbraio del '31 per il trentesimo anniversario della sua attività, con una rappresentazione eccezionale a Torino, al «Balbo».

E' un libro di pelle nera che ha lettere, telegrammi, parole, elogi, saluti. Io non capisco perchè un po' la mano gli trema schiudendo la prima pagina, ma mi rassvede subito. C'è la firma autografa di Benito Mussolini, bene in grande, in testa, del foglio, come che volesse dirgli che è contento di lui e del suo torinese. E poi senza cercare cadono sotto gli occhi tanti e tanti nomi di uomini politici, di combattenti, di attori, di attrici, in una bizzarra confusione che non conosce l'etichetta o le regole delle precedenze. Luigi Pirandello e Edmondo Rossoni, Dino Grandi e Maria Abba, Agnelli e Delcroix, Bistolfi e Roselli, Dina Galli e Giovanni Giolitti e Emilio queste pagine che sono custodite gelosamente si trova un po' tutta l'Italia, non soltanto quella letteraria e intellettuale che batte le mani a Casaleggio per dire che fa tanto bene a Torino.

Di fronte ad uno specchio Casaleggio, con una striscia di rosso e di viola ha ricomposta la maschera contraddittoria del curato di Roccabruciata. Si passa una mano sul petto e stira la tonaca. Il cappello da curato in testa par creato apposta per la sua sagoma.

Suonate il «ciòchin»... vogliamo scommettere — mi dice l'attore — che lo ha capito anche lei?

— Per colpa di quel «suonate» ho pensato che voglia dire il campanello!

Infatti è il «ciòchin» che annuncia fra le quinte del Goldoni il momento più patetico della storia del *Curà d' Rocabrusà*.

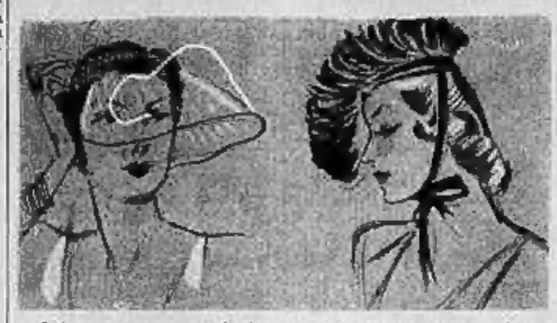
Mario Casaleggio

ROSSINI

Il prossimo debutto dei "Nuovi monferrini,,

A cominciare da sabato prossimo avranno luogo al Rossini cinque rappresentazioni straordinarie dei «Nuovi monferrini», caratteristici attori che si presentano con le loro tipiche scene regionali in *Gli scolari di val Masone*, scena monferrina in tre parti e sette quadri con musiche, canti e danze molto originali.

LA MODA
Cappellini di primavera



Dal tempo non si direbbe che è già in piena primavera, ma appena il sole riapparirà in tutto il suo splendore e le strade si popoleranno di abiti chiari, di cappellini fioriti e di scarpette bianche, perchè il vostro guardaroba primaverile sia essere già pronto; da oggi a domani riporrete il completo invernale per indossare il gaio mistero del mese di maggio... Ricordate che una delle ultime novità della moda è il cappello «bianco nudo», dunque bianco perfetto, perchè nulla è più bianco dell'amido, ma guardatevi di accompagnarlo con un abito chiaro. Il portarete invece con un mi-nero nero, marrone o turchino scuro; questi cappelli si fanno in maglia, in feltro e in paglia morbida e opaca; molti hanno la forma di una grossa bombetta senza tesa, altri hanno una piccola calotta quasi piatta e la tesa grandissima leggermente voltata all'insù; usano molto anche i turbanti di maglia di seta strettamente drappeggiati; oltre al bianco amido è di gran moda il colombino, il lilla, il rugginе, il verde prato, il giallo polveroso, l'azzurro nuvola, lo cioè quell'azzurro di un cielo nebbioso; l'azzurro lavagna e il giallo bruciato. Con tutte queste nuove tonalità di colore si fanno modelli di feltro e di paglia, generalmente guarniti a tinta diversa; un grazioso cappello di feltro ciclamino a calotta alta e a tesa accartocciata è guarnito da un largo nastro turchino, un altro a forma di fungo in paglia «giallo bruciato» porta un mazzo di anemoni verdi sul centro davanti, un elegante fez in feltro azzurro lavagna è guarnito al velo di seta lilla, tutto drappeggiato, che dà un bella forma nodo e ricade in due scarpe fino quasi alla vita; con questi allegri cappellini che sanno di primavera si portano guanti di pelle di daino colorata, ma specialmente bianca, chiusi da una leggera chiusura lunga che scende dal polso sul dorso della mano, oppure guarniti dalla manopola in tessuto uguale all'abito.

Più tardi, quando il tempo vi permetterà di uscire con un abito «principessa» e «foranni» e a maniche corte, porterete un cappello in grosso pagliazzone con la tesa rotonda a forma di pneumatico e la calotta fatta di nastro, questi modelli durano un gran successo anche in piena estate, e certi calotta si prolunga in un nastro che passa sotto la tesa e scende sulle spalle. Per sera si fanno dei deliziosi modelli in piume di struzzo che si portano appena appoggiati sulla testa e trattenuti da un nastro di velluto che passa sotto al mento, e usano anche delle piccolissime calotte ricoperte con un solo fiore gigantesco che forma cappello; anche queste debbono essere fermate da un sottogola: un altro nuovissimo modello di linea molto originale è fatto di una calottina di velluto nero a cui è applicata una grande visiera di tulle irrigidito da una or, fatura di crine; è un modello molto elegante che può accompagnare tanto l'abito da prano quanto un tailleur da gran sera.

Bentivoglio

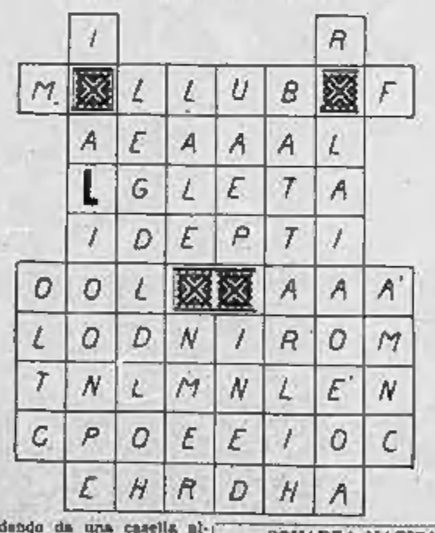
IN CUCINA E IN CASA

PISELLI CON CARNE SECCA. — Mettere al fuoco in tegliato di carne secca, aglio, prezzemolo e olio, condire con poco sale e pepe e quando l'aglio avrà preso colore, buttare i piselli e farli cuocere adagio bagnandoli qualche mestolo con brodo o, in mancanza di questo, con acqua.

DISINFEZIONE DEI PAVIMENTI. — Lavarli con spazzatura inumidita con soluzione o di soda, o di sublimato corrosivo o di fenolformio.

GIOCHI E PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO



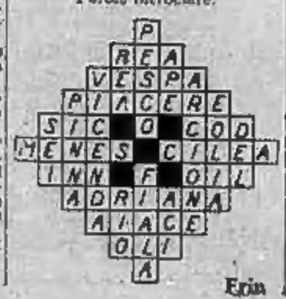
Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel Gioco degli Scacchi, e passando una sola volta per ogni casella, riunire le lettere con un tratto, in modo da ricostruire un aforisma di Méré e l'iniziale dell'autore, formando contemporaneamente un disegno simmetrico.

SQUADRA MAGICA

1) Comune andare acrobatico senza impiego
2) Amico che si dimostra il suo lavoro
3) Carattere tipografico... dell'Italia fantichissima
4) Reggeva il mondo ed ora la fa vedere

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:



Erin

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (Onda alta 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 15,20: Trasm. da Napoli: Radiocronaca della Crociera Rivista Navale — 16,40: La camerata del Littorio e delle P. I. — 17,15: Trasm. da Rio de Janeiro: Concerto scambio Italo-Brasiliano — 18: Programmi speciali per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25-18,35: Spigolature cabalistiche di Alastore.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

PROGRAMMA SERALE IN COLLEGAMENTO CON TUTTE LE STAZIONI ITALIANE

Ore 19: Dischi — 19,35-20: Radiocronaca della manifestazione in Piazza del Plebiscito — 20: Giornale radio — 20,20: La lingua d'Italia - Risposte ai quesiti degli ascoltatori — 20,30: Musica varia — 20,50: Radiocronaca dell'arrivo del Führer al Teatro S. Carlo di Napoli — 21: Spettacolo di gala: Trasmissione dell'opera «Aida», 4 atti di G. Verdi (Direz. del M.o Franco Capuana — Negli intervalli, Corrispondenze di Ernesto Antonio - Solitario - Giornale radio — Dopo l'opera: Giornale radio - Previsioni del tempo.

P.S. — A maggior chiarimento del programma di cui sopra, informiamo che i programmi del 4 e III Gruppo inseriti nel Radiocorriere sono soppressi dalle 19 alla fine delle trasmissioni di un solo programma.

LIRICA: Lilla Ore 20: La figlia di Madame Angot», operetta di Lecocq - **Amburgo:** 20,10: «Amor al ringalluzzito», operetta di Lehar - **Parigi P.T.T.:** 20,30: «La figlia del Tamburo maggiore», op. buffa di Offenbach - **PROSA: Parigi P.T.T.:** 20,30: «Chiamate mio marito», radio-recita con musica di J. Roland - **Marsiglia:** 20,30: «La seconda incoronata», comm. in 3 atti di G. Meurois.

FONDAZIONE DELL'IMPERO
da Sabato 2 a Lunedì 9 2 GIORNI a LANZAROTE
Quota da L. 150 tutto compreso
Viaggio in auto, vitto e alloggio
VIAGGI PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9 TELEFONO 40-667 - TORINO

LIBRI PAGA, mattinata, schede domicilio operai, libri mezzo in lavorazione, fatture in arrivo, bollettari incassato, modelli disegno, libri obbligazioni in cassetto. Tutto da VACCHINO, via Lagrange 3 TORINO

RITROVI

Il gelato più fino da Castellino
CORSO BAR

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle, cremini liquori da BASS 25 Piazza Castello

da QUERIO Via Cernaia 32
Aperitivi - Tramezzini
Pasticceria fine - Praline deliziose

VITTORIA BAR Telef. 40-761
Via Roma 40 ang. Via XXIV Maggio
Il classico aperitivo: BICCHUTI
Antipasti - Tramezzini

Tutti preferiscono TRAMEZZINI del MOGNA - Caffè Piemonte
sfiziosissimi L. 1 e tostati L. 1.50

da COTTO Via Po 42 e Corso Vittorio Emanuele 88
I migliori aperitivi - Specialità cremini - Bomboniere nozze
SERVIZI PER RICEVIMENTI

I biglietti del Concorso del Sabato ve li offrono sempre gratuitamente i migliori locali di Torino

COLUMBIA Danze
Via Carlo Alberto 5 bis - Tel. 50-143
Dal 1° maggio eccezionale debutto del meraviglioso Ballerino STAVIGNUS nei loro suggestivi numeri «CLEOPATRA» nelle sue originali danze

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Tram 5 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
Vasto padiglione coperto
Gestetto IMPERIAL

AUGUSTUS Danze
15 - Via Roma - 15
Ore 22,30 e dopospettacolo
GRANDE SUCCESSO
FRANCES FELIP - RAYES SISTERS
ANNA VON RITZ
INTERT ROSY - MARIA MARCI
Bellissime vedette internazionali
Grandioso successo
QUARTETTO WALDEMAR JAZZ

BERT Il ritrovo preferito Telef. 78-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

DANZE SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Grandioso successo di IRENE WALTER
THEA DORINA - MILLY D'ORO
nelle loro danze internazionali
Orchestra Quintetto MARCHETTI

CAFFE' RISTORANTE S. CARLO
ORCHESTRA DI DAME TORINESI

da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 13 ang. Via Berthollet
Un nuovo e suggestivo locale
Delizioso cucina famigliare

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 8
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 3

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza, 5 - Telef. 61-116
Scelto servizio di Ristorante fino a tardo notte

Appendice di STAMPA SERA (76)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Allora ella ascoltò attentamente e le sembrò di udire un debole rantolo... Le gambe le si piegarono; in preda ad un folle terrore, si lasciò cadere in una poltrona e lì stette immobile, ansante con gli occhi spalancati, aspettandosi di vedere comparire da un momento all'altro, il suo padrigno e di sentirsi chiedere:

— *Perchè sei qui? Che cosa sei venuta a fare?*

I minuti passarono, così lentamente da sembrare una eternità, popolata soltanto dal sinistro scricchiolio dei mobili e da quel piccolo rantolo che a poco a poco si affievolì.

Mentre la ragazza era nello studio del padrigno preda della paura e del rimorso, Aurora, nella sua camera, accendeva e spegneva per tre volte la lampada, dando così il segnale convenuto ad Albino.

Poi aprì la finestra ed ascoltò.

La notte era silenziosa, dolce e bella.

Nella calma profonda ella intese, trasalendo, un rapido rumore di passi; poi la porta di servizio si aperse; ben presto scorse una figura maschile salvolare nel giardino. Infine la piccola porta del vestibolo girò lentamente...

Qualche minuto dopo i due complici si trovavano di fronte. Erano tutte e due terribilmente pallidi, oppressi, tremanti, ma mentre gli occhi di Aurora riflettevano una specie di spavento quelli di Albino mostravano invece una dura e quasi disperata risoluteza.

Egli chiese a voce bassa e rauca:

— Michele? Com'è andata?

— Dorme... L'ho chiamato... scosso... molto forte... senza poterlo trarre dal suo torpore... Ma... dimmi Albino... Non vi è davvero pericolo per lui? — chiese Aurora anelante

— Ma no... ma no... — rispose il giovane finanziere con impazienza — Dov'è Arianna?

— Nello studio... Doveva aprire la cassaforte...

— Bene... Venite!...

Entrò per primo nello studio e vide Arianna seduta nella poltrona, in una attitudine che svelava chiaramente il suo stato d'animo.

— Che cosa fai lì? — le chiese bruscamente — Perchè non hai aperto?

— Io... ho paura... ho paura...

— Di che cosa? Di chi?

— Di lui!... Se si svegliasse di un tratto... Se ci sorprendesse... Albino... Io muoio di spavento...

— Stupida ragazza!

Scorse le chiavi sul tappeto, le raccolse e le gettò alla cugina:

— Andiamo... apri... dal momento che sai...

— No... Non obbligarmi a farlo... Non posso! Non voglio! — rispose Arianna — Non lo farò mai!

— Bisognava dirlo prima, mia bella! — gridò Albino — Non sarò venuto fin qui, come un ladro per sentirti fare i capricci! Andiamo, apri!

— Ascoltate! — disse Aurora improvvisamente.

— Dio! — mormorò Arianna in un soffio.

Dalla camera di Michele veniva una specie di rantolo sinistro, doloroso e straziante.

— E' orribile! — disse Aurora livida — Michele! Mio Michele! Non oso, non oso più entrare da lui!

— Andiamo, dunque — disse Albino — Il sonnifero agisce a fondo, tanto che addormenta ogni sensibilità. In questo momento egli è come una pietra. Quanti globuli gli avete dato?

— Cinque... sei, forse...

— Allora non temete. Egli non si risvegliarà. *E può darsi anche che non si risvegli più. Ho dimenticato di dirvi che questo prodotto somministrato ai cardiaci può provocare anche qualche incidente... serio* — soggiunse con un terribile sangue freddo.

Aurora lo ascoltava come ineberita, non comprendendo. Poi improvvisamente la luce si fece nella sua mente. L'ipnotico che ella aveva somministrato a suo marito che doveva servire per addormentarlo dolcemente, diveniva un veleno, lento, sicuro, implacabile. E suo marito ne sarebbe morto. Ed ella...

— Michele! — gridò tutta turbata — Michele! Per questo! Per questo! E' orribile! E sono stata io a dargli la morte!

Come nella camera di suo marito, Arianna, comprendendo troppo tardi quale era il terribile gioco al quale si era prestata, gettò uno sguardo pieno di spavento e di odio verso l'istigatore disonesto che era divenuto anche assassino e che come se nulla fosse si stava lì immobile, indifferente. E levandosi di scatto, seguì la madre.

— Tuoni e fulmini! — borbottò Albino. — Saranno capaci di risvegliare tutta la casa. Devo forse fuggire? Senza le carte? Questo no!

Riprese le chiavi si diresse verso la cassaforte e si provò invano ad aprirla. Con un moto di rabbia gettò le chiavi sul tavolo di lavoro di Le Barthoye.

Allora, ma allora soltanto, vide sul piano del tavolo una grande busta che portava in testa la seguente scritta: *Tipografia - Arti grafiche.*

— Le bozze! Le bozze portate dal presidente del Sei! — disse quand'ebbe aperto febbrilmente la busta.

Si trattava infatti delle bozze di stampa del rapporto Montalban destinato al Comitato dei Sei. Testo, tracciati schematici, grafici, carte, itinerari, erano tutti lì.

La vertigine del trionfo turbò l'anima di Albino. Il tempo per comprendere il valore di tutto quell'incartamento, poi Albino si riebbe, prese le carte, aperse la finestra, raggiunse la sbarra d'appoggio e si lasciò cadere nel giardino...

Qualche minuto dopo, al volante della sua macchina, si dirigeva verso casa.

Nello stesso istante Aurora, pallida, tragica, le braccia alzate, chiamava disperatamente aiuto!

. . . . . .

Gisella, che pensando al tradimento di Gerardo, aveva avuto il cuore spezzato, si era addormentata fra le lagrime: d'un tratto un grido lungo, desolato, risuonò nella notte:

— Aiuto! Gisella! Genoveffa! Aiuto!

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Lotteria di Tripoli

4 milioni e mezzo
per il vincitore
2° premio: 2 milioni

Oltre 28 milioni di incasso previsto - Le operazioni di controllo

Ci comunicano da Roma:

Con oggi, 5 maggio, si è chiusa definitivamente la vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli. Stamane al Ministero delle Finanze, presso l'Ufficio competente, si è riunita la Commissione incaricata di procedere alle pratiche di estrazione e abbinamento alla grande corsa automobilistica che si svolgerà sul circuito della Mellaha.

Per la sola città di Roma era stato consentito che la vendita dei biglietti si protraesse fino a questa sera. E' stato esaurito ieri sera il lavoro di controllo, e questa notte tutto il materiale, racchiuso in 39 casse scortate da funzionari e agenti di polizia tributaria, partirà per essere imbarcato alla volta di Tripoli, dove, come è noto, si svolgeranno le operazioni di estrazione e abbinamento ai corridori automobilistici.

La cifra dei biglietti venduti si aggira intorno ai 2.670.000, ma è suscettibile di aumento. Considerati aggiungere le ultime vendite effettuate a Roma e quelle di Tripoli; così si potrà raggiungere la cifra di 2.850.000 che è a un dipresso quella dell'anno scorso. Di conseguenza il primo premio si aggirerà intorno ai 4 milioni e mezzo, per il possessore del biglietto abbinato al vincitore della corsa, e di 110 mila lire per il venditore di detto biglietto; il secondo premio sarà di due milioni circa, e il terzo di uno.

Pellegrini francesi in arrivo a Torino

Domani mattina 6 corrente, alle ore 6,40 provenienti da Parigi arriveranno alla stazione di Porta Nuova il pellegrinaggio francese delle «Servantes Françaises» composto di 200 persone, organizzato dal Famulato Cristiano, in accordo con gli organizzatori dei pellegrinaggi francesi.

Saranno a ricevere i pellegrini a Porta Nuova il Direttore del Famulato, canonico Barberis, la Presidentessa del Comitato delle Patronesse, donna Giuseppina Peraxzi Bosio e donna Maria Lubetti Bodoni, vice-presidente; una rappresentanza del Fascio Femminile e della «Protezione della Giovane».

Le Colonie Fiat

Le iscrizioni alle Colonie Marina e Montana per la stagione dell'Anno XVI per i figli degli iscritti alla «Mutua Aziendale Operai ed Impiegati Fiat» si chiuderanno improrogabilmente il 10 maggio. Le domande di ammissione, compilate su appositi moduli, si devono consegnare alla Direzione della «Mutua Aziendale Operai Fiat - via Carlo Alberto 47, Torino - tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Divieti di pesca nelle Provincie di Torino e Aosta

La R. Prefettura di Torino, nell'intento di salvaguardare il patrimonio ittico della Provincia, dato il perdurare dello straordinario stato di magra delle acque, ha decretato, in data 3 corrente, che «è fatto divieto assoluto di pesca in tutte le acque di questa Provincia, esclusi il fiume Po e i laghi».

Un analogo Decreto della R. Prefettura di Aosta fa divieto di pesca in tutte le acque di quella Provincia, esclusi i laghi e la Dora Baltea a valle di Ivrea.

Bimbo travolto da un'auto

Il bimbo Michele Conso di Gaetano, d'anni 7, abitante in via Franco Rinelli 1, nel pomeriggio di ieri, mentre attraversava di corsa la piazza Emanuele Filiberto, all'altezza di via Milano, veniva investito e gettato al suolo dall'auto targata n. 60886-TO, pilotata da Luigi Calletti di Orazio, d'anni 24, residente a Milano in via Paolo Sarpi 1. Nell'incidente il bimbo riportava delle contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'Ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in sei giorni.

Camino in fiamme

Un incendio di camino si è sviluppato stamane, verso le ore 11,15, nello stabile di via Bocchi n. 26. L'incendio, provocato dall'eccessivo accumulo di fuliggine, veniva prontamente domato dalla apposita squadra di pompieri, portatasi immediatamente sul posto.

Incidenti stradali

L'automobile targata n. 42017-TO, nel pomeriggio di ieri, in corso Parigi angolo corso Matteotti, investiva il ciclista Mario Valzasnoni di Antonio, d'anni 16, abitante in via Vanchiglia 2, il quale riportava lesioni varie che i sanitari dell'Ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in cinque giorni.

— Nel pomeriggio di ieri, in via Cernaia angolo via Stampatori, l'automobile targata n. 86060-TO investiva il ventitreenne Francesco Bajletta fu Costantino, abitante in via Santa Maria 4, il quale riportava delle lesioni varie giudicate guaribili in quindici giorni.

Sono nati

Nacelle denunciate il 4 corr.:
Rinello Giovanna, Cardino Germana, Guastalli Maria, Bergamini Eva, Rosso Adriana, Girini Ines, Vallaro Giuseppe, Gigli Domenico, Michiorre Raffaele, Molina Silvano, Marenni Rodolfo, Veroglli Anna, Galanti Arnoldo, Chiarelo Giovanna, Nasi Rosa, Marenghi Marisa, De Bellisomis Paolo, Rattoni Giuseppe, Andreani Ettorino, Cavalli Italo, Vidili Paolo, Rinaudo Carla, Tavarro Teresa, Gioia Enterica, Russo Giovanni, Bartorelli Enrico, Sanseri Pierangela, Rocavilla Angela, Barbero Gianfranco, Piandola Costanzo, Giovannelli Alfredo.

Donna borseggiata in tram da un lestofante

Nel pomeriggio di ieri, su di un tram della sesta linea, che percorreva il centro della città, si è svolta una fulminea scena. I passeggeri erano assiepati verso l'uscita e uno di essi aveva dei movimenti furtivi che non sfuggirono all'attenzione di un onesto cittadino. Giunto ad una fermata, il tram si sfollò un poco e fra quanti scesero vi era una donna, che poco prima era quasi schiacciata contro lo sconosciuto dai movimenti sospetti. Ripartito il tram, l'onesto cittadino scorse in una mano dello sconosciuto un portamonete da donna. Era la prova evidente dell'avvenuto borseggio ai danni della donna scesa poco prima, inconscia del furto, dalla vettura. Il borseggiatore, tosto acciuffato dall'onesto cittadino, venne condotto senz'altro alla sede del Commissariato Dora, ove venne trattenuto in arresto e identificato per tale Secondo Dozzani fu Michele. Si ricerca ora la proprietaria del portamonete.

Sui monti di Coassolo

Alpigiano investito da un tronco d'albero

sfuggito ad una slitta

Di una grave disgrazia è stato vittima, nelle prime ore di stamane, il contadino Giovanni Calza di Domenico, d'anni 24, residente a Coassolo, in val di Lanzo. Il Calza si trovava su di un sentiero di montagna, intento a trainare una slitta carica di tronchi d'albero appena squadrati, quando uno di questi sfuggiva dal carico e, cadendo, lo investiva, producendogli gravi lesioni alla gamba sinistra.

Il contadino, soccorso da alcuni compagni, veniva subito trasportato in paese, e, di lì, in automobile, all'ospedale Maria Vittoria della nostra città. Il prof. Saj prodigava le più amorevoli cure al Calza, a cui riscontrava la frattura comminuta esposta della gamba sinistra, e lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Domestica squilibrata che colpisce a coltellate l'ex-padrone

Essa aveva tentato invano di farsi ricevere dall'ex-padrona

La domestica Rosa Guasco fu Giovanni, già alle dipendenze della famiglia del signor Riccardo Falletti, abitante in via Palmieri 4, era stata ultimamente licenziata. La donna, il cui equilibrio mentale non era soddisfacente, maturava nel cervello malato dei propositi di vendetta. Ieri, il 4 corrente, si recava al Guardia, ove vi abita precisamente la signora Falletti, e munita di un coltello, tentava farsi ricevere da essa. Al rifiuto opposto dall'ex-padrona di ricevarla, la Guasco partiva per la nostra città e deambulava nei pressi di via Palmieri, nell'intento di incontrare il signor Falletti. L'occasione si presentava, infatti, alle 19,30, quando l'ex-padrona usciva di casa col proprio bimbo Adriano, d'anni 10. La Guasco si avventava inferocita al signor Falletti e lo colpiva alla schiena con un coltello. Benchè ferito il Falletti afferrava e disarmava la squilibrata, che da altri veniva condotta al Commissariato di P. S. della Sezione San Donato, ove veniva trattenuta in arresto. Fortunatamente le lesioni riportate dal Falletti sono lievi: i sanitari l'hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Intelligenza, memoria, suggestione quale fenomeno psichico riflettono gli occhi di «Bonnie» nell'attimo che passa dalla domanda dell'uomo alla sua risposta?

La disavventura di un operaio

In bilico su una scala con un dito schiacciato dal coperchio d'un lucernario

L'INTERVENTO DEI POMPIERI

Di un singolare infortunio sul lavoro è stato vittima stamane l'operaio Luigi Bravo di Antonio, d'anni 32, abitante in via Portula n. 8 bis. Il Bravo, verso le ore 10,15, era nell'interno del negozio della ditta Possi succ. Gaitrucco, in via Garibaldi n. 2, intento a riparare il lucernario esistente in fondo al locale, che occupa una parte del cortile. Appunto per il suo lavoro il Bravo era salito su di una scala portatile doppia, e, in equilibrio sul limitato spazio ch'è al vertice, alzava il coperchio del lucernario. Ad un tratto, sia perchè il Bravo avesse perso l'equilibrio o che il coperchio gli fosse sfuggito di mano, fatto sta che la pesante lastra cadeva, schiacciando contro il telaio un dito dell'operaio. Alle grida di dolore del Bravo accorrevano il proprietario del negozio e alcune commesse. Nessun soccorso, però, era possibile dare per il momento all'infortunato, che da sè non poteva liberarsi e che era in pericoloso equilibrio sulla scala.

Veniva, pertanto avvertita d'urgenza per telefono la Caserma Fontane, di dove partiva immediatamente una squadra di militi del fuoco con attrezzi e barella agli ordini dell'app. Pastore. Giunti subito sul luogo, i pompieri liberavano il poveretto, che aveva perduto parecchio sangue, venne adagiato sulla barella e condotto subito all'ospedale S. Giovanni, ove i medici gli riscontravano la frattura del dito e lo giudicavano guaribile in quindici giorni.

Sorpreso a rubare nei padiglioni del mercato

Nella notte dal 2 al 3 corrente una guardia notturna di servizio in piazza Emanuele Filiberto scorgeva un individuo che, scavalcata la cancellata dei padiglione dei generi alimentari, tentava un furto nel banco d'un negoziante di formaggi. Lo sconosciuto, che stava all'erta, visto giungere la guardia, si dava alla fuga, scalando nuovamente la cancellata. Veniva, però, subito raggiunto ed acciuffato. Al vicino Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora il ladro, che si rendeva confesso, veniva identificato per tale Guido Granotto di Giulio, d'anni 24, abitante in via Canova n. 31.

Opinioni intorno al cane "che parla,,

"Bonnie,, alla ribalta

Intervista col prof. Solaro

Studio, gabinetto, visita ammalati, sala consulto... macchè! questo, che il portinaio della casa di via Lucio Bazzoni mi ha indicato in fondo al cortile, non può essere il locale di un dottore ma un magazzino, dove qualcuno ha messo alla rinfusa un tavolo di vetro, due seggiole, qualche quintale di libri, una ventina di quadri raffiguranti dei cani, un enciclopedia di gomma, un centinaio di boccette da farmacista e forse un tavolo, a giudicare da quattro gambe che scorgo di sotto a tutti quei libri.

Un mondo nuovo

Eppure quel dottore che ha stabilito lì sotto il suo gabinetto di visita per risparmiare ai suoi ammalati — poveri cani idropici, asmatici, epilettici, ciechi, zoppicanti, con le ossa straziate dalle ruote delle automobili — la sofferenza di salire i gradini di un più lussuoso studio ai piani di sopra, non può essere che un uomo dal cuore in mano, quegli uomini cui i cani danno a sfregare il muso contro le ginocchia ed i bambini tendono ultimativamente la mano.

— Confermo — dice il professore Solaro, leggendo la nostra pubblicazione di ieri su «Bonnie» tenendo il giornale disteso sul mucchio di libri accatastati sul tavolo — confermo quanto avete pubblicato. Esattamente. Tali le mie domande e tali le risposte date dal cane. Ma, diavolo! come avete fatto a conoscere il piccolo avvenimento che si svolse in quel Pavillon chiuso, casualmente perchè il signor Del Mar mi portò il cane perchè lo esaminassi senza primo avvertimento...

— Servizio informazioni di «Stampa Sera» professore.

— Allora se sapete già tutto, non so veramente in che cosa possa ancora servire... Ah! la mia opinione. La mia opinione riguardo all'intelligenza generica dei cani, tutti sanno quale è. L'animale in un certo senso ragiona. I suoi movimenti non sono soltanto dettati dall'istinto, una specie di ragionamento incosciente che è alle origini stesse della vita, ma anche collega fatti, fenomeni, trova i rapporti principali fra le cose, cioè eseguisce un vero ragionamento. Mille prove e mille esempi.

«Riguardo al fatto specifico della «Bonnie» siamo di fronte ad un caso straordinario, ad una porta aperta sul mondo fattoriale della psiche degli animali alla quale, mi sembra, dovrebbero affacciarsi non soltanto i dottori veterinari ma anche gli psicologi e quanti cercano la soluzione dei grandi problemi biologici.

— Una porta aperta su di un mondo nuovo?

— Precisamente. Fino a che punto e come lo si potrà vedere in seguito. Per ora prima di tutto, importa accertarsi che il fenomeno sia assolutamente genuino. Cioè che non vi sia il «trucco». Premetto subito, per un riguardo all'ottimo signor Del Mar, che per «trucco» non intendo il trucco volgare cioè del cane ammaestrato che ad un gesto, ad una occhiata od ad una intonazione della voce del suo padrone eseguisce determinati movimenti.

Assolutamente escluso che si possa trattare di un cane superammaestrato, cioè abituato a ricordare centinaia di parole ed a segnarle, lettera per lettera, sull'alfabeto disegnato per terra quando glielo venga ordinato dal suo padrone in un modo convenuto tra i due. Per quanto, sarebbe già una cosa portentosa se anche così fosse. Pensate, non si tratterebbe dal solito cane da pagliacciesco, cui viene ordinato di andare a toccare la «p» la «b» la «m» segnati su di una lavagna ma di andare a seguire una serie di lettere, di cui le combinazioni possono essere infinite, secondo dei segni convenzionali che possono variare infinitamente.

Fenomeno di pazienza

Pertanto anche questo non ci potrebbe interessare che come fenomeno di pazienza canina...

— Ed umana!

— Da parte dell'ammaestratore...

— Anche da parte degli spettatori.

— Comunque, questo non ci interesserebbe affatto. Credo che «Bonnie» possa interessare la scienza soltanto quando venga esclusa anche ogni possibilità di «trucco scientifico» cioè venga escluso che mentre noi crediamo di studiare il fenomeno intelligenza canina non siamo di fronte invece a qualcun'altro, probabilmente quello della trasmissione del pensiero, trasmissione incosciente, dal padrone o dagli spettatori al cane. Fenomeno psichico o medianico di un valore ben inferiore al grandioso fenomeno principale.

«Per arrivare alla certezza definitiva, non basta certamente la brave seduta sperimentale tenuta con «Bonnie» l'altro giorno a Milano. Occorre ripetere gli esperimenti, orientandoli praticamente nel senso di poter escludere il «trucco scientifico» il più insidioso.

La rivista francese Psychica, di cui un redattore ha interrotato a lungo «Bonnie» a Milano, riferisce un dialogo, tra l'uomo ed il cane, ancora più sbalorditivo di quello dell'altro giorno. L'animale sarebbe giunto a delle definizioni di ragione estetica tra il «bello» ed il «brutto» relativo ad un altro cane ed avrebbe anche rivelato come casi, cani, comunichino tra di loro. Praticamente con le orecchie come con l'alfabeto Morse. «Bonnie» avrebbe anche spiegato il perchè i cani muovono la coda. Inoltre l'esperimento tentato da «Psychica» sembrerebbe escludere, così come è narrato nel numero di aprile, la possibilità di relazioni medianiche o di concordi incoscienti tra il signor Del Mar e «Bonnie», in quanto molte risposte «Bonnie» le avrebbe date lavorando da sola, in una camera diversa da quella dove era il suo padrone.

— Verrà domenica «Bonnie» a Torino, magari soltanto a confortare col movimento delle orecchie i suoi fratelli chiusi nelle gabbie alla Mostra Canina?

— Sì. «Bonnie» è stata invitata per l'inaugurazione ed il signor Del Mar ha promesso che la porterà. Ora poi, che il desiderio di vedere la nuova stella...

— La sua opinione personale, professore?

— L'ho già detta. Ma la mia conta poco in confronto a quella di Salomone che disse:

«poichè gli animali respirano, essi hanno anche tutto quanto noi abbiamo».

C. M.

R. Accademia di Medicina. — Sedute in comune colla Società per la tubercolosi (6 maggio, ore 21): 1) Prof. G. Ferrando (pres. del socio Bobbio): «Esami tecnici e funzionali sul R. Sanatorio S. Luigi»; 2) Prof. A. Jachia (pres. id.): «Esiti di toracoplastica» (con presentazione di malati); 3) Prof. A. Rabino (pres. id.): «La trasfusione di sangue nel trattamento generale della tbc. polmonare»; 4) Proff. G. Scaglia e G. Mottura (pres. id.): «Studi sulla clinica infantile di grandi cavernose tubercolari del polmone trattate con pneumotorace artificiale».

Ciclista contro un'auto. — Il quarantenne operaio Pietro Ottavis fu Carlo, abitante in corso G. Cesare 34, in bicicletta e andato ad urtare in via Maria Ausiliatrice contro l'auto numero 60112-TO. In conseguenza dell'urto il ciclista ha riportato ferite lacero contuse al viso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	54	54	—
MILANO	44	40	60

IL SOLE sorge stamani alle 5.13; tramonta alle 19,38. La LUNA sorge alle 11.35; tramonta alle 0.53. — Alle 23.24 di domani è Primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 5. — Il dirigibile tedesco Hindenburg esplode e si incendia a Lakehurst negli Stati Uniti (1937).

L'OROSCOPO DEL 5. — L'influenza benefica di Venere e Marte dominerà per tutta la mattinata e sarà propizia alle attività fisiche, ai matrimoni, fidanzamenti, associazioni, al commercio, all'arte, ai viaggi ecc. Nel pomeriggio, Saturno faciliterà tutti i lavori che richiedono tenacia, riflessione, volontà. Per contro, la serata minaccia risse e violenti incidenti. (M. Segue).

CONFERENZE. — Questa sera in via M. Gioda 24: «Giovanni Faldella scrittore rurale» (Remo Formica).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: terzo concerto bachiano (Amici della musica).

DAL CAMPO ROMA alle ore 17,33 giungono i GG. FF. e Avanguardisti.

I SANTI DEL 5. — S. Giovanni apostolo evangelista, Santa Benedetta, S. Prudenza, beata Villante Pelletti di Asti clarissa.

FUNZIONI DEL 5. — In tutte le chiese funzioni del primo venerdì del mese. Ore di adorazione predicate: Basilica Mauriziana (20,30); San Francesco da Paola (17,45); S. Secondo (20,30); Ss. Trinità (20,30).

FIERE DEL 5. — S. Remo.

Onorificenze

Un gruppo di amici di Torino avendo appreso che il camerata *Biri Gerardi*, Segretario del Fascio di Sestriere, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, ricordando simpaticamente l'amico desidera esprimergli le sue vivissime felicitazioni e auguri.

Su proposta del Capo del Governo, venne conferita al Dottore Cav. *Romolo Gavelli*, già medico condotto di S. Mauro Torinese, la Croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via XX Settembre e via Viotti, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie

una quarantina
di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.
Prezzi: da L. 155 a L. 830.

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratoci di una visita.
Ingresso libero.
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

Ristorante Luculliano, Assietta 5
Pranzi squisiti; ambiente signorile

DESIDERATE
CAMBIAR SARTO?

lo cambierete con sicuro vantaggio rivolgendovi alla primaria sartoria Bossù dove troverete stoffe di qualità, lavorazione di primissimo ordine e prezzi onestissimi.
Abito (completo) L. 325
Abito (giacca e pantaloni) L. 360
Via Stampatori 21 Pal. Adriatica

BEATI I PRIMI!

Ad essi le migliori occasioni di acquisto in biancheria, alla

Liquidazione per sgombro locali

del Magazzini Arten, ove la *demolizione dei prezzi* fa accorrere ogni persona avveduta, che può essere accontentata in tutti i tipi di telerie correnti, fini e finissime, tovaglierie, coperte, damaschi, biancherie da corredo, alberghi, ecc.
Tela cotone 240 L. 16,50 il mt.;
Tela lino misto L. 16,50 il mt.;
Tela puro lino L. 25 il metro;
Tela mista lino 90 L. 8,50 il mt.;
Tela puro lino 90 L. 9,50 il mt.;
Servizi 6 persone L. 27,50 rid. a
Lenzuola 240x260 jour L. 29,50;
Sopracoperte 2 piazze ridotte da L. 45 a L. 35.
Cataloghi colorati fantasia, un posto, ridotti da L. 70 a L. 45;
Cataloghi una piazza L. 12,50;
Tappeti tavola 130x140 L. 9,50;
Camicie notte madapol. sig.a 6,50
Arten, via Cibrario 8 (cortile) quasi angolo Piazza Solferino.

ECCO IL GIORNO FORTUNATO

Il giorno 3 corrente, alla presenza del R. Notaio e del Rappresentante l'Amm.ne Finanziaria, è stato estratto il numero nove, corrispondente al giorno di vendita
9 aprile 1938-XVI
Tutti coloro che in tale giorno hanno fatto acquisti

da AVIGDOR

saranno, secondo il regolamento del Concorso, rimborsati dell'intero importo.
Avigdor - Stoffe per arredamento - Tendaggi - Tappeti. Via San Francesco d'Assisi, ang. Via Monte di Pietà. Telef. 53-742.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca Tolfano-Maltagliati) - Ore 21,15: «Scuola di perfezionamento» di T. Rattigan
ALFIERI (Ca Gavi) - Ore 21,15: «Napoleone, salvami!» di U. Palmerini.
CONSERVATORIO (a Angel della Musica) — Ore 21,30: 3ª Concerto bachiano.

NON STOP VARIETA'
P P P P
al Politeama Chiarella
da lunedì 9 maggio.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. *Giuberti* con *M. De Valmonio*
Lunedì: Debutto Comp. *Macario*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jeudy la regista della notte» con Françoise Rosay, A. Préjean.
AMBROSIO: La rivincita di Tarzan. (6)
CORSO: «Regista del monello». S. Temple (ingresso gratuito a tutti i bambini accompagnati). Ultimo.
CHIARELLA: «Mezzanotte a Broadway» e Comp. Falange d'Arte. Succ.
V. EMANUELE: Mezzanotte Broadway.
BALBO: «Vivi, ama ed impara» con Rosalind Russell, Robert Montgomery. Platea e Gall. L. 3. Popolare 2,50.
IDEAL: «I Moschettieri» con Fredrich March. Segue Comp. Riviste Mus.
STATUTO: «La grande città». Luise Rainer, Spencer Tracy e «Zanna» artigli» dell'esploratore Frank Buck.
ALFI: La maschera eterna. Teschowa.
NAZIONALE: Fine della sig.a Cheyney.
MAFFEI: Chi è più felice di me? e Var.
MASSIMO: «Fra due donne» con Maureen O' Sullivan, F. Tone, V. Bruce.
COLOSSEO: ore 14,30: Inaugurazione con «Solo per te», Int.: r. B. Gigli.
ITALIA: «100 uomini e una ragazza».
TORINESE: La principessa Tarakanova.
SAVOIA: «Chi è più felice di me?».
OLIMPIA: «Scandalo al Grand Hotel».
FERRUCCI: «Dottor Antonio» e Var.
ADUA: «Uomini non ingrati» e Var.
FAMIGLIE: «Nina Petrowna».
ITALIENS, Colombo 25: «La lucciola».
VINCIGLIO: Casa Metropoli. Young.
P. NUOVA: Anime sul mare (dalle 18).

Oggi all'AMBROSIO

rischeggerà nuovamente l'urlo di richiamo e di guerra dell'indimenticabile *Tarzan*, l'uomo-scimmia, che nel film *Fox*

LA RIVINCITA DI TARZAN

riapparirà, ardito e vendicatore, ribelle ed eroico, quale possente protagonista di una nuova emozionantissima avventura tropicale.

Glen Morris — Eleonora Hale

sono gli apollinei interpreti di questa nuova romanzesca vicenda africana.

CINEMA COLOSSEO

Oggi alle ore 14,30 si inizieranno gli spettacoli al

CINEMA COLOSSEO

via Madama Cristina 38
del capolavoro italiano
«Solo per te»
con *Benjamino Gigli*.

Al BALBO oggi ultime

di *Vivi, ama ed impara* con Rosalind Russell e Robert Montgomery, nonchè del suggestivo film a colori *La montagna di fuoco*.

Domani al BALBO
WILLIAM POWELL
MYRNA LOY

nel più fantastico dei film *Metro*, in cui i due famosi interpreti trovano la materia più adatta a mettere in luce la loro brillante e spassosa personalità:

SPOSIAMOCI IN 4

una girandola di buonumore che ha mandato e manda in visibilio i pubblici di tutto il mondo.

NAZIONALE: Joan Crawford
in: «La fine della sig.ra Cheyney»
NAZIONALE: William Powell
in: «La fine della sig.ra Cheyney»
NAZIONALE: Robert Montgomery
in: «La fine della sig.ra Cheyney»

Mercoledì, 4 corr., spirava la cara esistenza di

Alfredo Merseburger

Lo piangono la moglie, i figli, la nuora, i nipotini, i cognati e parenti tutti.

Il rito funebre avrà luogo giovedì 5 corr., ore 10,30, partendo da corso Firenze 26. (110
Torino, 4 maggio 1938-XVI.

MEMENTO

Lunedì, 9 maggio, ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale, verrà celebrata Messa in suffragio del compianto TORASSA LORENZO, 2° anniversario della sua morte. I congiunti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 15687

Lunedì 9 maggio, alle ore 9, nella Parrocchia S. Secondo Messa anniversaria per il Prof. COSTANZO RINAUDO. Si ringraziano vivamente le persone che vorranno pregare per Lui. (10673

In suffragio dell'Anima cara di CAROLINA MOLTINI Ved. CARENA, il 7 maggio a S. Francesco da Paola verranno celebrate Messe alle ore 9. 14766

Domani 6, ore 10, a N. S. del Carmine, Messa 2° anniversario Anima pietà MARIA PRAGA Vedova FERRERO. 15601

Dei bellissimi giuochi saranno regalati

a tutti coloro che invieranno, all'indirizzo indicato, dodici talloncini alla rinfusa della serie contenuta nei pacchetti del

SALE RAFFINATO

Esso si vende in pacchetti chiusi ed è il più pratico ed il più economico tra i sali da tavola.

Preferitelo ad ogni sale

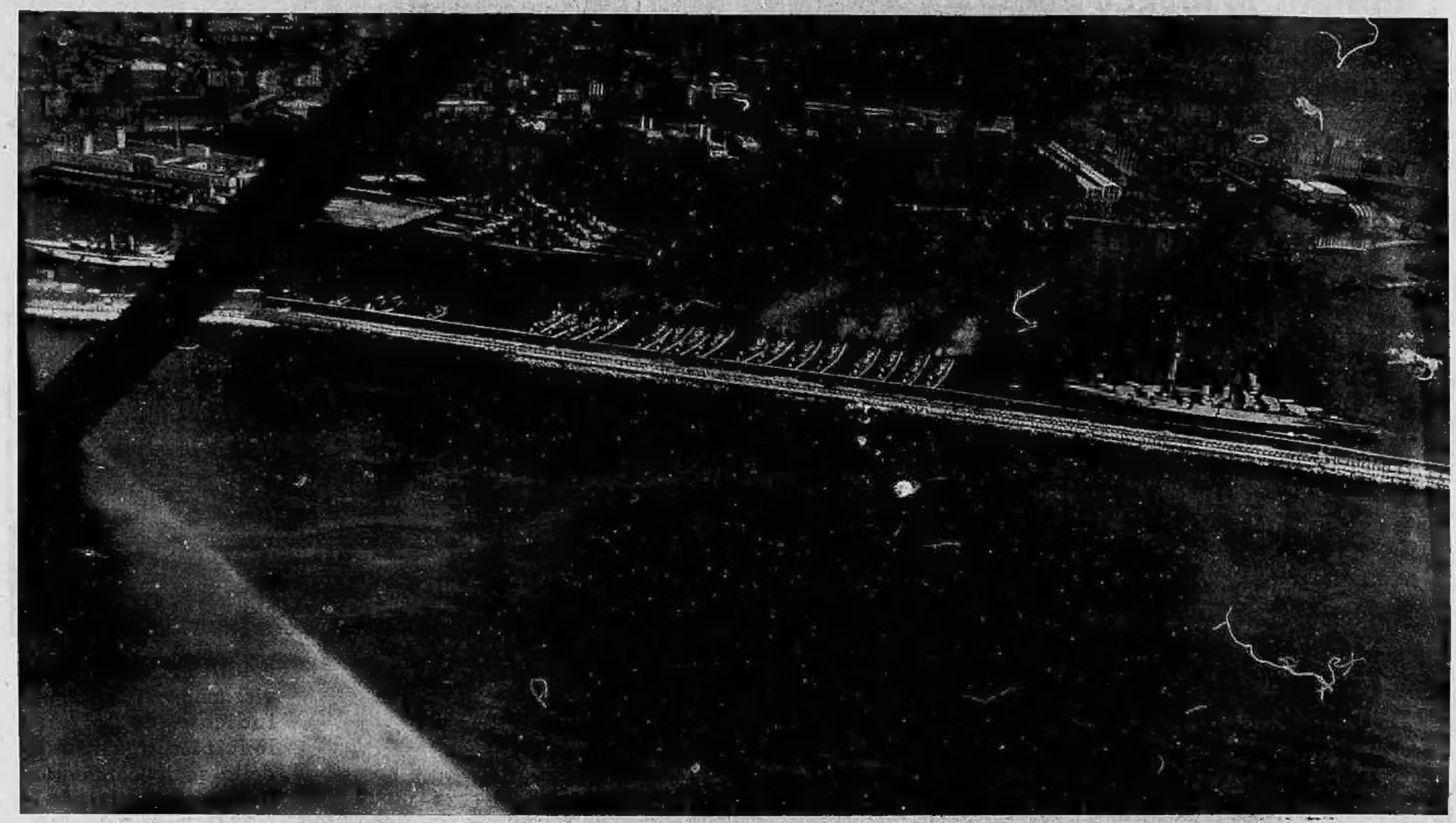
Due scene della vita al campo di Tripoli delle Giovani Fasciste torinesi: la toletta mattutina e l'arrivo del giornale.

Le Giovani Fasciste torinesi al campo di Tripoli

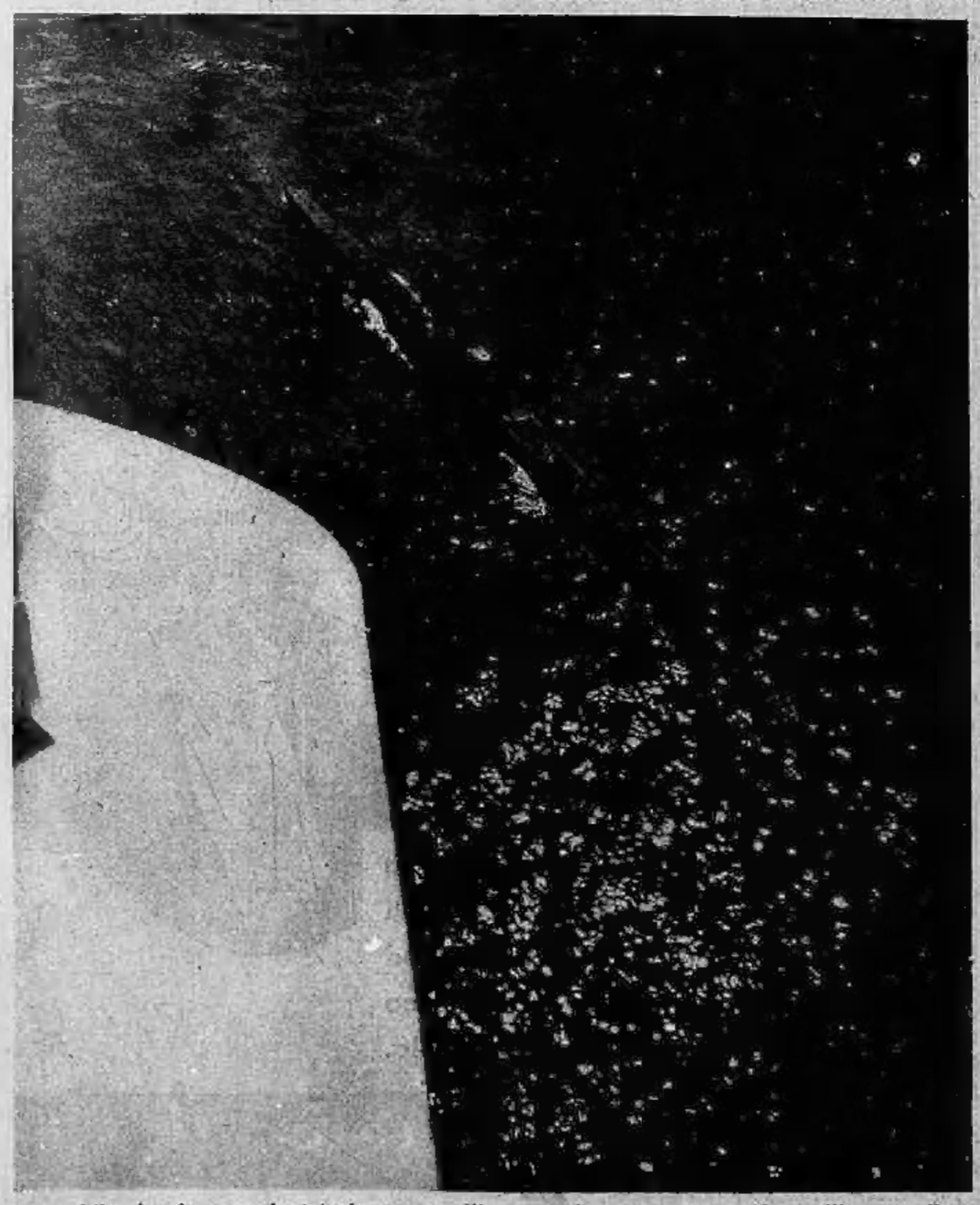
Anno 72 Giovedì 5 Maggio 1938 STAMPA SERA - Anno XVI - Num. 106

Fotocronaca di "STAMPA SERA" dal cielo di Napoli

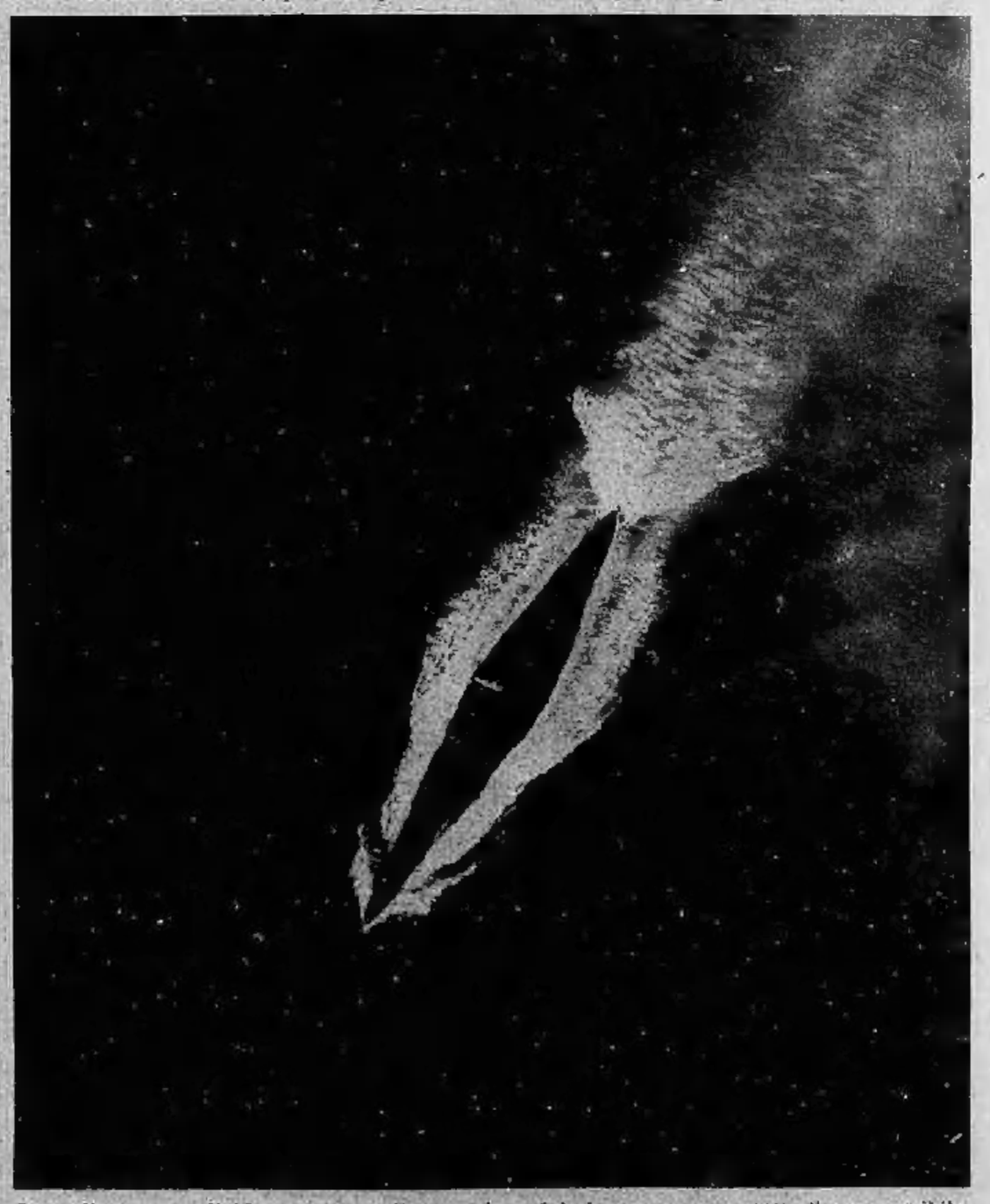
MASSE D'ACCIAIO CHE DOMINANO SUL MARE E SOTTO IL MARE



Nella geometrica cornice del porto, accanto ai moli protesi nelle acque partenopee, le navi della forza navale d'Italia si allineano, riflettendo, sotto i raggi del sole, barbagli di luci dalle loro corazze d'acciaio. Attendono l'ora del grandioso carosello marinaro e militare in onore del Führer del Terzo Reich. La stupenda inquadratura è stata colta dall'aereo pilotato da Maner Lualdi.



Immobile, quasi come piantato in mezzo all'acque calme, un sottomarino è all'ancora. Pare un mostro in agguato, quasi scontento dei balenii che il sole accende attorno sfiorando l'onda.



La tagliente prua divide nettamente l'acqua al suo fulmineo avanzare e tutto il sommergibile s'aureola d'una candida scia. Una sensazione di forza nasce dalla rapida corsa dello scafo.